MERCOLEDÌ 7 FEBB. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 32

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 30
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tassa gov. in più.

La riapertura della Camera

(Seduta del 6 febbraio)

ROMA, 6. — Presidenza del Presidente DE NICOLA, la seduta comincia alle ore 15.

MORISANI, segr. legge proc. verb. seduta precedente che è approvato.

PRESIDENTE, comunica che hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia l'on. Sitta, Abisso, Amatucci, Romino, Tamborino per motivi di salute l'on. Giatti, Tofano, Cascino, Graziadei, De Vito, Larissa, Camulli, Lombardi Nicola, Casalini Masciantonio, Pivano, Ollandini, Ciappi, Sel mi, Vairo, Grandi, Rodolfo, per ufficio pubblico gli on. Crisafulli, Pestalozzi, De Michele. Sono accordati.

Fidanzamento della Principessa Iolanda

MUSSOLINI, Presidente consiglio annuncia che le LL. MM. il Re e la Regina sono state liete di accordare il loro gradimento per il fidanzamento della loro figlia primogenita Principessa Iolanda con il conte Carlo Calvi di Bergolo capitano di Cavalleria, decorato e ferito in guerra. I ministri e deputati sorgono in piedi. Applausi generali e prolungati.

Comunicazioni del governo

MUSSOLINI, annuncia che con Regio Decreto 21 dicembre scorso furono accettate le dimissioni del compianto ministro del tesoro on. Tangorra dalla carica di Ministro segretario di stato del tesoro e fu dato incarico all'on. De Stefani ministro di stato per le finanze di assumere l'interim del dicastero del tesoro

Con successivo regio decreto 21 dicembre il ministro del tesoro è stato soppresso ed i funzionari ad esso spettante son stati trasferiti al ministero delle finanze dove sono stati assegnati due sottosegretari di stato oltre a quello per le pensioni di guerra e per la assistenza militare. Pure con Regio Decreto 21 dicembre il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato è stato sciolto e le attribuzioni ad esso spettanti sono state affidate ad un Commissario straordinario nella persona dell'on' Deputato Edoardo Torre. Con Regio Decreto del 25 scorso gennaio è stato istituito un commissariato per la aereonautica e con decreto di pari data è stato nominato vice commissario l'on. Aldo Finzi sottosegretario di stato all'interno.

Commemorazioni

PRESIDENTE, commemora il compianto Vincenzo Tangorra, ministro del Tesoro.

D'ALESSIO, si associa a nome dei deputati della Basilicata, ove l'estinto ebbe i natali. (approv.)

Pres. del Cons. MUSSOLIIN, si associa a nome del governo. Ricorda con quanta passione l'on. Tangorra si fosse accinto quale ministro del Tesoro alla immane opera di ricostruzione della economia nazionale opera per la quale l'eletto suo ingegno per la sua tenace volontà avrebbe lasciato orma imperitura se la morte non lo avesse innanzi tempo colpito.

Manda alla sua memoria il saluto che spetta a tutti i cittadini i quali per tutta la vita hanno compiuto un duro nobile necessario dovere.

(Applausi)

PRESIDENTE, propone che siano inviate le condoglianze alla città di Venosa e alla famiglia dell'on. Tangorra. E' approvato.

Dimissioni dei deputati

PRESIDENTE comunica una lettera dell'on. Crecchio con cui egli rassegna le sue dimissioni da deputato del collegio di Zara, ritenendo sminuito il suo compito dal fatto che con la sua esclusione dalla commissione centrale consultiva delle nuove provincie si è rinunciato alla sua cooperazione nella soluzione dei problemi vitali per Zara. (commenti).

CODACCI PISANELLI propone che le dimissioni siano respinte.

PRESIDENTE mette a partito la proposta dell'on. Codacci Pisanelli.

MUSSOLINI Presidente del Consiglio dichiara che il governo si astiene (Dopo prova e controprova approvata).

Vengono respinte le dimissioni degli on. Manaresi e Caroff.

Il trattato di Washington

Si procede alla discussione del trattato relativo alla limitazione dello armamento navale, concluso tra l'Italia ed altri stati a Washington il 6 febbraio 1922.

BOVIO rileva che dalla stessa relazione dell'on. Orlando traspare il rimpianto dei delegati italiani che la conferenza non abbia portato quei vantaggi di ordine politico e sociale che se ne speravano ai fini della pace.

Afferma che la causa precipua del fallimento della conferenza risiede nelle pregiudiziali limitatrici che essa stessa s'impone restringendo il problema alla sola limitazione dello armamento navale, invece di studiare nella totalità dei suoi aspetti.

Conclude facendo voti che l'Italia per le sue nobili tradizioni possa prendere l'iniziativa per un completo disarmo unico e solo mezzo per avviare l'umanità a forme di vita veramente civile. (approvazioni).

Le dichiarazioni dei socialisti

CANEPA per il socialismo unitario dichiara che dopo meditate discussioni il gruppo ha deliberato di non assumere le responsabilità d'impedire il pieno esperimento del regime fascista. Non per questo cessa il dovere della difesa delle libertà manomesse, segnatamente per le organizzazioni proletarie che le offese recate ai deputati non lo disimpegnano dal compimento del suo dovere.

Il gruppo socialista unitario resta fermo pertanto al suo posto. Un regime parlamentare, comunque ridotto non vive neppure formalmente senza opposizione, perchè senza la libertà non si conservano e non si fortificano gli stati moderni.

Il gruppo socialista unitario resta non per un'opposizione corrosiva di dettagli, non per obliquo giuoco di insidie parlamentari cui contrastano le stesse obbiettive ragioni che riconosciamo della necessità di una epurazione del basso costume parlamentare invalso, onde fu favorita la rivoluzione fascista, ma perchè non può abbandonare una tribuna e una conquista irrevocabile di civiltà. Passerà l'ora dei pieni poteri e riprenderà il pieno esercizio del diritto pubblico. Nazionalismo e dittatura sono espressioni transeundi della stanchezza dei popoli doloranti nelle crisi, ma l'auto governo del popolo è insopprimibile dalla civiltà democratica dei tempi. (interruzioni dell'on. Presidente del Consiglio). Noi attendiamo con immutata fede nella libertà e nel socialismo. (applausi all'estrema sinistra). Venendo all'esame del disegno di legge al quale il gruppo socialista unitario darà voto favorevole dichiara di associarsi pienamente alle considerazioni del l'on. Bovio.

Conclude dichiarando che il gruppo socialista unitario voterà volentieri questo trattato che segna un passo importante sulla via della pacificazione mondiale. E ben meriteranno dalla patria tutti coloro che dedicheranno le loro forze e la loro influenza a rendere possibile all'umanità stanca e torturata di giungere finalmente ad un'era di pace feconda di lavoro e di benessere per tutti. (approvazioni all'estrema sinistra).

Parla l'oratore fascista

GIUNTA rileva che con questa discussione il Presidente del Consiglio ha voluto dare la sensazione a tutta la diplomazia che anche in tema di politica estera un nuovo orientamento deve essere dato nello svolgimento dei rapporti internazionali. Non condivide i principi idealistici espressi dai precedenti oratori, nega che la conferenza di Washington abbia avuto un valore anche soltanto ideale, perchè l'invito dell'America pel disarmo navale, dell'America che oggi vorrebbe mostrare di disinteressarsi delle sorti dell'Europa altro non è che un'affermazione di egoismo per i suoi fini particolari in contrapposizione alla politica economica dell'Inghilterra.

L'Inghilterra dal canto suo ha raccolto l'invito perchè temeva che gli Stati Uniti disponendo di maggiori mezzi finanziari la sopravanzassero. Così si continua ancora ad ingannare popoli approfittando della loro debolezza per fini di predominio.

La convenzione di Washington ha sancito la parità delle forze navali italiane e francesi, ma la Francia ha recentemente richiesto un tonnellaggio maggiore che l'Italia, dato che essa guarda due mari e possiede un vasto impero coloniale.

Si dice pure a sostegno di questa tesi che l'Italia non deve più competere con l'impero austriaco. Ma al posto dell'Austria è la Jugoslavia e la Italia non può non provvedere alla propria difesa sul mare. Essa, perciò, non può rinunciare alla parità di tonnellaggio con la Francia. Raccomanda al Presidente del Consiglio quale commissario dell'aviazione di dare le ali all'Italia, convinto della necessità che il mezzo migliore per noi di preparare la pace sia quello di farlo romanamente con l'assicurare la nostra difesa. (applausi a destra).

L'oratore popolare

CINGOLANI ricorda il gruppo popolare si è sempre schierato in favore di tutte le proposte tendenti alla realizzazione di una pace duratura. Con ciò il suo partito non si abbandona a vane utopie ma intende cooperare al raggiungimento di un ideale di superiore fraternità.

Il voto che l'oratore e i suoi amici si apprestano a dare al trattato di Washington vuol significare che l'Italia in questo momento dove esercitare un'opera robusta di pacificazione nel campo internazionale riaffermando attraverso la valorizzazione della lega delle nazioni la sua superiorità tecnica e morale.

Parla il min. della marina

THAON DE REVEL, ministro della marina premette che la Italia ha bisogno di importare dal mare gran parte di ciò che è indispensabile per la sua vita ed essendo tutta circondata dal mare ha bisogno di disporre di tutti i mezzi necessari per la sua difesa dal mare.

L'assetto del dopo guerra ha peggiorato le nostre condizioni sul mare: di qui la necessità di valorizzare i nostri armamenti in modo da tenere aperte tutte le nostre porte sul mare.

L'Italia ha dovuto perciò tener conto del suo programma navale per l'avvenire e data la sua situazione sul mare si deve convenire che rispetto alla Francia essa ha chiesto il minimo indispensabile alla sua sicurezza

Le dichiarazioni del Pres. del Consiglio

MUSSOLINI, Presidente del Consiglio non ritiene di affrontare il problema di ordine generale circa la bontà o la malvagità degli uomini: circa la quesione se quella del 1914 sia stata la ultima o la penultima delle guerre. Ciò sarebbe vana accademia.

Rimanendo perciò nei limiti del disegno di legge nota che la conferenza di Washigton apertasi come tutte le conferenze in mezzo ad un coro di grandi speranze ha avuto poi risultati limitati. La verità è che non appare possibile una pace perpetua fra i popoli i quali invece da fattori diversi sono condotti a contrasti che poi si risolvono con la forza delle armi.

Perciò queste convenzioni non rappresentano se non un semplice momentaneo sollievo della vita dei popoli.

Ad ogni modo la Italia ha fatto bene ad aderire a questa convenzione perchè non si ritenesse che essa perseguisse una politica avventurosa e guerrafondaia che non è nel nostro temperamento e non può essere mai nei nostri obbiettivi.

E il fatto che il governo fascista chiede alla camera la rattifica di questa convenzione caratterizza nelle sue linee generali la politica estera del governo fascista (applausi, commenti)

Si approva senza discussione lo articolo unico del disegno di legge:.

Si approva senza discussione il disegno di legge: Trattato relativo alla protezione della vita dei neutri e dei non combattenti in mare in tempo di guerra ed al divieto dell'impiego di gas e di prodotti chimici nocivi concluso dalla Italia ed altri stati a Washigton il sei febbraio 1922.

Trattato relativo alla indipendenza della Cina ed alla parità di favore per tutte le nazioni in ordine al commercio ed alla industria in Cina concluso tra la Italia ed altri stati a Washigton il sei febbraio 1922.

La seduta termina alle ore 19.30. Domani alle 15 seduta: trattati di commercio.

Note alla seduta

ROMA, 6. — (notte per telefono)

La ripresa parlamentare se non desta interesse entro la aula ha una nota di curiosità fuori di Montecitorio. Presta infatti servizio d'onore una Coorte della Milizia nazionale fascista. I legionari vestono la camicia nera con elmetto e sono armati di moschetto con baionetta. Gli ufficiali indossano la fascia azzurra di ordinanza e il cappello da alpino.

La milizia ha assunto anche il servizio di picchetto all'ingresso di Montecitorio. La piazza è tenuta sgombra da un lungo cordone di giovani armati. Vi è pure la banda fascista di Roma.

Dei ministri primo a giungere è l'on De Vecchi accompagnato da Michele Bianchi. Essi entrano alla Camera dal portone principale.

Alle 14.40 arriva in auto l'on. Federzoni e a breve distanza giungono tutti i ministri.

Alle 14.55 uno squillo di tromba preavvisa l'arrivo di Mussolini. Gli ufficiali della Milizia danno il comando di attenti e la banda suona l'inno di «Giovinezza» mentre tutti i presenti salutano romanamente. I giovani si irrigidiscono sull'attenti e Mussolini sparisce per via della Missione.

La folla continua a sostare in piazza Montecitorio e in piazza Colonna.

A questo movimento fa riscontro il più perfetto squallore entro l'aula, ove pochi deputati si intrattengono in attesa che si inizi questa malinconica seduta.

Nel palco degli ufficiali si notano il generale De Bono e Italo Balbo comandante la Milizia.

Pochi minuti prima dell'inizio entra nel palco di corte la duchessa Elena d'Aosta accompagnata dal presidente on. De Nicola.

Alle ore 15 preciso lo stesso presidente apre la seduta. Sono presenti circa 200 deputati. I banchi di estrema sono completamente deserti.

La discussione si è svolta tranquillamente.

I trattati con la Cina e per il disarmo navale sono stati approvati. Domani si discuteranno i trattati di commercio.

Un mazzo di fiori alla Principessa

Gli auguri dei liberali

ROMA, 5. — Il presidente del Consiglio onor. Mussolini dopo la visita fatta a Villa Savoia a S. A. R. la principessa Iolanda le ha mandato un grande mazzo di fiori lilla e orchidee con questa dedica:

«A S. Altezza Reale la principessa Iolanda di Savoia nel giorno fausto del suo fidanzamento, in segno di fervido augurio e di devozione profonda ».

GENOVA, 6. — In occasione del fidanzamento di S. A. R. la Principessa Iolanda la direzione del partito liberale italiano ha inviato il seguente telegramma al generale Cittadini primo aiutante di campo di S. M. il Re:

«Liberati italiani esultano pel fidanzamento di S. A. R. la Principessa Iolanda che la saggezza della stirpe regale unisce in nodo di amore alle eroiche virtù della nostra gente.

La direzione del partito liberale italiano interprete di questo sentimento e del fervido voto augurale che il fausto avvenimento accompagna porge alle Auguste Maestà dei Sovrani le più devote felicitazioni.

Fir. Emilio Borzino Pres.

Il Consiglio dei ministri di lunedì

La scuola media di Merano

ROMA, 5. — Il consiglio dei ministri ha approvato la sistemazione della Scuola media Italiana di Merano, le opere integrative della scuola elementare.

Ispettori scolastici onorari

Il consiglio dei ministri ha poi approvato uno schema di decreto che istituisce in Italia ispettori onorari per le opere sussidiarie di coltura popolare.

Questi ispettori la cui opera è completamente gratuita, dovranno prestare il loro concorso morale in vantaggio delle opere integrative della scuola nelle zone in cui esse abbiano minore efficienza, coordinare le varie opere che mirano a fini analoghi in modo che i mezzi della beneficienza pubblica ed i sussidi dello stato e degli alti enti siano ripartiti tra le istituzioni più meritevoli, eseguire inchieste, sulle condizioni e sul valore delle varie iniziative nel campo delle istituzioni prescolastiche, complementari e postscolastiche e promuovere la compilazione di speciali guide tecniche per i maestri e di pubblicazioni adatte a collegare intimamente tutti gli sforzi diretti a mantenere ed a consolidare la efficacia della scuola educativa nazionale.

In memoria del poeta della sagra di S. Gorizia

Da ultimo il consiglio dei ministri accogliendo unanime la proposta del ministro Gentile ha approvato un provvedimento per effetto del quale sarà consentito al ministro della P. I. di conferire un posto nelle biblioteche pubbliche governativea Pia Locchi la sorella devota ed affettuosa di Vittorio Locchi, il forte poeta della Sagra di Santa Gorizia.

Con questo provvedimento ispirato a ragioni di giustizia e in pari tempo di dignità nazionale il governo ha voluto offrire alla famiglia del poeta un sollievo economico a compenso dei vantaggi che essa avrebbe potuto trarre dalla Sagra ai quali per un delicato riguardo alla pura memoria del poeta per il carattere sacro che questo documento di poesia ha per gli italiani, essa ha voluto generosamente rinunciare.

Il sovra prezzo dell'energia elettrica

Il Consiglio dei ministri nell'ultima sua seduta, ha approvato lo schema del decreto predisposto dal ministro dei Lavori Pubblici per la proroga fino al 30 aprile 1923 del sovra prezzo dell'energia elettrica generata con impianti termici.

Il notevole colloquio fra Mussolini e i capi dell'Unione socialista nazionale

ROMA, 6. — Stamane al Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto la rappresentanza del comitato direttivo del gruppo consiliare romano dell'Ueino socialista nazionale. Presentati dall'on. Attilio Susi hanno partecipato all'importante colloquio il segretario del comitato dell'Unione Romeo Armanni, l'assessore Amarici, il consigliere avv. Gasmano e il commissario delegato dell'azienda tramviaria municipale Ernesto Verzi. I rappresentanti dell'Unione non hanno dovuto rammentare all'on. Mussolini che era perfettamente al corrente della loro attività nel campo sociale e nazionale, che essi furono tra i primi propugnatori della nostra guerra di liberazione cui parteciparono largamente anche di persona, e che, dopo le infauste giornate di Caporetto, furono tra gli organizzatori più attivi di quella eroica resistenza interna, che impedì al nostro paese di accasciarsi sotto il peso della sventura, e preparò la fulgida riscossa di Vittorio Veneto. I socialisti nazionali hanno tenuto a riaffermare che essi considerarono sempre come una divisione artificiosa quella dei riformisti e rivoluzionari nei vecchi aggiomerati del socialismo soltanto soltanto vollero distinguersi dai socialisti di ogni scuola negatori della Patria, purchè essi le trasformazioni sociali concepirono a vantaggio della classe lavoratrice, sempre nell'ambito della economia e della politica nazionale. Quindi col cordiale assentimento del Presidente del Consiglio vennero stabilito la posizione e la funzione del partito nell'attuale periodo di patriottica rinascita. Le organizzazioni della classe lavoratrice devono convergere in organismi unitari a base nazionale. I socialisti nazionali già hanno operato in questo senso e le corporazioni fasciste hanno la loro adesione.

L'on. Mussolini, pienamente consenziente in questi concetti, delucidò da parte sua i propositi del Governo, specialmente nella politica del lavoro ed assicurò i vecchi amici di tenere nel massimo conto la loro opera fervida disinteressata e tenace. All'importante colloquio assisteva anche l'on. Acerbo, fatto segno alle congratulazioni di tutti i presenti, per il recente poderoso discorso di Teramo. Il fotografo Filippo Reale colse l'occasione per offrire al Presidente del Consiglio, che gradì moltissimo, una riuscita fotografia della recente riunione del gran Consiglio Nazionale Fascista ed altresì un ricordo raro della intraprendente attività degli interventisti romani all'inizio della guerra. La fotografia della prima bandiera nazionale issata di notte tempo sul vecchio palazzo dell'ambasciata di Tustria, ora consacrato Palazzo Venezia.

Per evitare equivoci ed incidenti

Comunicato del comando della M. N.

ROMA, 5 — L'Ufficio della Stampa del comando generale della milizia volontaria per la sicurezza nazionale comunica:

Ad evitare incresciosi equivoci ed incidenti si fa noto a tutti gli appartenenti alla milizia volontaria per la sicurezza nazionale che fra il comando generale di questa e il ministro della guerra saranno stabilite le necessarie norme circa la reciprocità del saluto.

Perciò se bene ai militi tutti, ufficiali e truppe, il comando generale abbia tenuto opportuno ordinare che salutino i superiori in grado del regio esercito, della R. Marina e della Guardia di Finanza, gli appartenenti alla milizia nazionale non hanno ancor alcun diritto di esigere lo stesso trattamento e perciò non è loro concesso di fare alcuna osservazione ai militari che non facessero il saluto agli ufficiali della milizia, anche per la ragione semplicissima che i soldati nella grande maggioranza non conoscono la gerarchia della milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

È una rottura o una sospensione?

I colloqui con Ismet pascià

LOSANNA, 6 — Ismet Pascià si è trattenuto con Bompard prima che partisse e poi si è recato a visitare lo ambasciatore americano Child. Ismet Pascià ha chiesto quindi di vedere il marchese Garrone col quale ha avuto un colloquio cordiale. Nel pomeriggio Ismet Pascià ha comunicato la sua accettazione per la formula per le capitolazioni come è stata concordata ieri sera, si che la questione deve ora considerarsi come definitivamente risolta, quantunque i turchi sembrano essersi resi conto dello errore commesso ieri sera, col non accettare subito le proposte alleate e si mostrano oggi diffidenti al savio consiglio di concludere la pace riservando le questioni economiche per ulteriori trattative. Ismet Pascià esita ad assumersi la responsabilità della firma del trattato e preferirebbe recarsi ad Angora per consultare il suo governo. Nel colloquio odierno il marchese Garroni non ha mancato però di fargli notare come una troppo lunga attesa di una decisione definitiva può nascondere dei pericoli. I turchi, pur manifestando il loro proposito di tornare ad Angora, affermano che la conferenza non deve considerarsi come rotta, ma semplicemente sospesa.

Il fatto che il Segretario generale della conferenza resta a Losanna dimostra che anche le delegazioni alleate dividono tale opinione sicchè permane la speranza che il viaggio di Ismet Pascià ad Angora possa ancora avere per conseguenze un esito positivo e che i lavori di Losanna si chiudano mediante la firma del trattato.

Il marchese Garroni che veramente non ha lasciato intento alcun sforzo per salvare la situazione parte domani per Roma. Il ministro comm. Montagna ed il resto della delegazione italiana partiranno per Roma mercoledì.

La ripresa è assai probabile

LOSANNA, 6. — Il marchese Garroni e il comm. Montagna sono partiti stamane per Roma al solo scopo di riferire al presidente del consiglio la sospensione dei lavori della conferenza di Losanna.

Tutti gli altri membri della delegazione italiana restano a Losanna fino a che giungano ordini giacchè si ritiene che la conferenza possa essere ripresa anche subito nel caso he Ismet Pascià ricevesse assicurazioni in tal senso dai governi alleati, tra cui sono in corso i negoziati ad iniziativa italiana.

La delegazione turca potrebbe in tal caso rimanere per la maggior parte almeno a Losanna.

Ismet Pascià si è recato alla stazione a salutare il marchese Garroni col quale ha avuto un cordialissimo colloquio.

Gli inglesi non hanno fretta

PARIGI, 6. — Il «Petit Journal» non crede ai buoni effetti che potrebbe avere un viaggio di Ismet Pascià ad Angora. D altronde scrive il giornale, la questione che più importa non è che un accordo sia presto firmato, ma che sia concluso a condizioni accettabili per la Francia. Gli inglesi hanno meno fretta poichè hanno già pensato ai loro interessi.

Nuove restrizioni negli Stati Uniti contro l'immigrazione europea

WASHINGTON, 5. — Lo schema di un progetto legge approvato dal comitato di emigrazione della Camera dei deputati ridurrebbe dal 3 al due per cento la quota degli stranieri ammissibili annualmente agli Stati Uniti.

Il calcolo sarebbe fatto sul censimento del 1890 anzichè su quello del 1910 e cioè in modo ancora più favorevole agli stranieri però fra gli stranieri da ammettere oltre la quota fisserebbero in più delle quattro categorie tutti i congiunti di naturalizzati americani e dei candidati alla naturalizzazione. Questa disposizione svela il vero obbiettivo del restrizionismo americano che è quello di favorire e provocare la americanizzazione degli stranieri.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

La tragedia di Palazzo d'Accursio

La deposizione dell'ex-prefetto di Bologna

(Nostro servizio particolare)

MILANO, 6, — (notte per telefono)

Dopo la commemorazione dell'on. Riccardo Luzzatto, la cui figura è stata rievocata con commosse parole dal Procuratore Generale Biasioli, si comincia con una testimonianza interessante che interrompe un poco la monotonia delle deposizioni di testi che nulla hanno visto e che ripetono particolari arcinoti.

Sale alla pedana l'uomo su cui gravava al tempo dei conflitti la grande responsabilità del governo della provincia rossa: il comm. Giovanni Visconti Prefetto di Bologna.

Egli rifà tutta la storia della propria opera durante quel periodo e ricostruisce l'ambiente bolognese.

Venendo a raccontare della tragica giornata egli dice:

— Mi pareva che tutto si svolgesse con calma. La gente cominciava ad affluire in piazza. A conferma della mia impressione vennero da me due ufficiali dei carabinieri i quali mi dissero che tuto andava bene. Senonchè poco dopo vidi uno spettacolo che mi inquietò assai: la bandiera rossa sventolava sulla torre degli Asinelli contrariamente alla decisione presa tra i partiti.

Telefonai al Questore e questo mi assicurò che il vessillo sarebbe stato subito tolto ed infatti poco dopo fu abbassato. Ma intanto i fascisti avevano abbandonata la loro sede in via Marsala e si erano portati verso la piazza.

Per vedere meglio la scena mi portai nella mia anticamera sovrastante la famosa sala gialla. Assistetti così all'urto fascista che fu respinto dal la forza pubblica. Fu in quel momento che si levarono a volo i colombi con le bandierine rosse legate alle zampe.

Udii due colpi. Subito non mi orrizontai giacchè non mi riusciva di capire chi e dove si sparava. Poi gli spari divennero un crepitio fitto di colpi. C'era una grande confusione e vidi cadere una ventina di persone tra morti e feriti. Anche la mia finestra fu colpita da un proiettile e due altri infransero i vetri di una finestra della sala gialla.

Io intanto non sapevo nulla di ciò che succedeva nella aula consigliare.

Dopo circa mezz'ora seppi dall'on. Zanardi della uccisione del povero Giordani ma mi si diede una versione completamente falsa.

Mi si disse che i colpi fatali erano venuti dal di fuori. L'on. Oviglio e il prof. Albini più tardi mi informarono della verità.

Al teste vengono fatte alcune contestazioni quindi viene udito ARMANDO COSATTO, vice comandante della regia guardia e il daziere BUSCARELLI uno di quelli che si recarono al la cerimonia armati.

Nel pomeriggio la seduta si inizia alle ore 14.30.

UMBERTO MIGLIOLI, nega alcune dichiarazioni che ebbe a fare durante l'interrogatorio scritto. Viene perciò su richiesta dell'avv. Mascella ri trattenuto a disposizione del presidente per eventuali provvedimenti a suo riguardo.

Avv. BRUNO BIASCI, consigliere della minoranza fa una rapida esposizione dell'ambiente di Bologna e dei fatti accaduti nella tragica giornata. Afferma di aver visto un uomo basso circondato da altri, il quale col braccio teso sparava prima contro di lui e poi contro il Giordani. Cessati gli spari vide presso di se l'amico che con un filo di voce gli disse queste sole parole: «Addio Biasci!»

Il teste conferma che intanto alcuni individui continuavano, senza nessuna pietà verso i feriti, ad apostrofare violentemente i consiglieri della minoranza mentre nessuno ebbe parola di conforto e di indignazione.

Vengono poi interrogati diversi testi fra cui Vincenzo Cavara comand. dei Pompieri che conferma le prepotenze della lega Pompieri contro i non iscritti alla lega stessa e la indisciplina dei militi.

Esclude però che qualcuno dei pompieri abbia sparato nell'aula.

Durante la deposizone un commento dell'avv. Clerci provoca una vivacissima ed energica protesta da parte del teste.

L'udienza è rinviata a domani.

CRONACA DELLA PROVINCIA

L'8 febbraio

L'otto febbraio è una data storica.

Segna per il Friuli Orientale e Occidentale un avvenimento sognato desiderato, agognato. Il Friuli in questo giorno viene unito di fatto in una sola provincia politica amministrativa d'Italia.

Il confine iniquo piantato dallo straniero, astuto e tristo sparisce, spazzato prima dalle armi nostre, poi da un'ondata di buon senso e di patriottismo.

Guardiamo nel passato!

Quanti avvenimenti non lieti per la Patria, quali sacrifici per il Friuli dilaniato dalla politica fratricida, attizzata con spirito feroce dal governo absgurgico e da alcuni rinnegati!

La guerra di redenzione; Caporetto e Vittorio Veneto.

Infine le lotte per le famose autonomie, di esecrata memoria.

Un esiguo numero di elementi nazionali e il Giornale di Udine combatterono una lunga incessante campagna a pro dei veri interessi nazionali, al disopra delle beghe piccine, dei gretti interessi di parte, e di quelle di campanile.

La piccola schiera lentamente ingrandì e divenne legione. Le ragioni di Stato si imposero, perchè i friulani compresero la bontà e la necessità inesorabile della nostra lotta quotidiana.

Il Governo fascista con atto energico ed ammirabile risolse il problema poderoso delle circoscrizioni con soddisfazione della immensa maggioranza. Lo ha dimostrato il plebiscito di approvazioni all'on. Mussolini dalle quattro nuove provincie.

Ora il sogno è una realtà.

Il Friuli unito da una sola passione, e da un solo palpito, ha ritrovato sè stesso.

Le energie assopite si risvegliano. Si nota ovunque un fiorire di attività e un rigoglioso, possente, forte affermarsi di propositi e di intenti comuni.

La Patria del Friuli si assiede nel convito nazionale, e terrà alto, integro, onorato il suo posto di battaglia nell'arena della Nazione.

Avanti, sempre avanti!....

ALBERTO BALLABEN

Gradisca d'Isonzo, febbraio.

RICCARDO LUZZATTO

La cittadinanza udinese ha accolto con vero cordoglio la dolorosa notizia diffusa ieri mattina dal nostro giornale della morte di Riccardo Luzzatto, come una delle più belle e integre figure della democrazia italiana, soldato e professionista di valore esemplare.

Era nato a Udine il 24 febbraio 1842 da Mario e Fanny Luzzatto. Fece con amore e profitto i suoi studi in questo Ginnasio Liceo e passò giovanissimo — a sedici anni — alla facoltà di giurisprudenza della Università di Padova, dove rimase assai poco.

Per sfuggire all'onta di portare le armi in servizio dell'Austria emigrò presto a Pavia per continuarvi gli studi. Nel 1860 si trasferiva a Milano il padre dopo essere stato prigioniero dell'Austria e lo seguiva la madre con la famiglia. Diciottenne da Pavia Riccardo partiva nascostamente per Genova ed a Quarto si imbarcava con Garibaldi con la leggendaria spedizione dei mille per la Sicilia.

E' noto — lo ricorda l'Abba, l'episodio della madre che andò per salutarlo — non per distoglierlo dal suo generoso proposito.

Compiuta la impresa benchè avesse ottenuta la laurea in legge dalla Università di Napoli, tornava agli studi di Pavia e incominciava quindi la carriera dell'avvocato a Milano, in quello studio dell'avvocato Toccagni, che doveva poi continuare.

Garibaldi lo ebbe ancora tra i fidi per la prima spedizione di Roma: e da Aspromonte fu con gli altri compagni tradotto al forte di Bard. Tornato a Milano ripreso con la professione la opera politica nelle file della democrazia più che attendendo, preparando gli eventi.

Nel 1866, di nuovo con Garibaldi, combattè nel Trentino: e poi di nuovo a Milano, professionista e militante, sempre nel partito radicale.

Nel 1892 fu eletto deputato di San Daniele del Friuli ed il mandato ebbe riconfermato per sei legislature.

Benchè sempre alla estrema e membro autorevole del Gruppo radicale, ebbe a godere particolarmente la amicizia e la fiducia di Giuseppe Zanardelli che lo ebbe carissimo e sempre ne apprezzò l'ingegno e la dirittura.

Milano lo vide ancora sulla breccia per le migliori conquiste che la mente sua larga e lo spirito altamente democratico gli facevano ritenere tali da portare il paese ai più alti fastigi e lo ebbe consigliere comunale di parte democratica e assessore alla consulenza legale nelle Giunte Mussi e Barinetti.

Assertore convinto della nostra entrata in guerra nel 1915, benchè a 73 anni rivestì la divisa di tenente e come allo scoglio di Quarto il quattro maggio 1860, rifiutava di scendere dal la imbarcazione per riabbracciare la madre che adorava — per timore di essere trattenuto, così resisteva nel 1915 alle premure dei famigliari, e si separava dai prediletti nipoti.

All'assedio di Gorizia, dopo aver dato meraviglioso esempio di sprezzo del pericolo, ferito e contuso invece di affrettarsi al posto di medicazione — si affannava a cercare .....la pipa, che la esplosione (e non ci voleva meno) gli aveva tolto di bocca.

Le promozioni per merito di guerra — dal Volturno a Gorizia e le medaglie al valore, e quelle delle campagne non si contano: nè le piccole contusioni — delle quali — a differenza di altri, non menò scalpore — ed è veramente miracolo e non certo colpa sua — se la salute di ferro, la energia e la audacia resistettero a tante prove.

Accanto alle meravigliose qualità di giurista e di espositore chiaro e persuasivo nella parola e negli scritti che ne facevano uno dei migliori campioni della professione di avvocato che esercitava da circa 60 anni a Milano, le note particolari del suo temperamento erano il patriottismo e il coraggio personale: da cui derivava una combattività che per la sincerità delle convinzioni e la generosità dei movimenti, non ha mai potuto scemare la grande e meritata considerazione, nella quale era pure tenuto dagli avversari.

Fino a pochi mesi or sono, anche dopo aver superato una malattia che lo tenne per parecchio tempo a letto, la sua tempra vigorosa non accennava a cedere malgrado i molti anni: ed anche in questo ultimo periodo del la sua vita diede prova di attività sia nel campo professionale, sia, in quello politico.

Presidente della Democrazia membro della Giunta direttiva del partito radicale, ai cui lavori a Roma prese parte, lasciò viva la traccia della opera sua.

Quale Presidente del Gruppo delle Associazioni patriottiche prima e dopo la guerra fu uno fra i dirigenti le battaglie politiche.

Deputato per varie legislature del Collegio di San Daniele, Riccardo Luzzatto ha avuto per molti anni numerosi e fidati amici, che ancora ricordano con gratitudine la opera sua parlamentare.

Le vicende della vita politica italiana così strane e incoerenti talora, che ci hanno fatto essere con lui e contro di lui non hanno mai turbato i rapporti personali con l'insigne friulano che aveva, in cima dei pensieri la Patria e ha dato le sue migliori energie per renderla tutta libera, indipendente e rispettata.

Alla sua sacra memoria mandiamo il saluto della più reverente riconoscenza, additandolo come esempio preclaro del patriottismo del nostro Friuli che egli amò con affetto vivissimo di figlio e per il quale — ormai più che settuagenario — ha preso nuovamente le armi.

Alla famiglia Luzzatto, che ha numerosi e prodi volontari alla guerra della indipendenza ed è iscritto nel libro d'oro delle famiglie friulane, presentiamo le nostre più sentite condoglianze.

Il Sindaco di Udine gr. uff. Spezzotti ha inviato ieri mattina il seguente telegramma:

Famiglia Riccardo Luzzatto
Milano

Udine si inchina reverente e commossa davanti la salma di Riccardo Luzzatto, la cui vita di battaglie e di opere seguì le fortune della Patria dalla epica spedizione dei Mille allo olocausto colle del Podgora.

Assertore sempre e ovunque di italica fede lascia luminoso esempio di civile mirabile audacia per la alta idealità del dovere.

Sindaco di Udine: Spezzotti.

Il Comune di Udine ha disposto per essere rappresentato ai funerali.

Per la morte di Riccardo Luzzatto

La Società Veterani e Reduci delle Patrie battaglie, ha spedito oggi a Milano il seguente telegramma alla famiglia del defunto on. Riccardo Luzzatto.

«Veterani e Reduci dalle Patrie battaglie, ricordando alte benemerenze valoroso friulano dei Mille e guerre indipendenza inviano sentite condoglianze per scomparsa illustre concittadino.

Presidente, Marzuttini

Comitato forestale

Il Comitato Forestale Provinciale, in seduta di martedì sei corrente mese ha trattato le seguenti questioni: Forni di Sopra: pascolo caprino e divieto di pascolo approva — Cavazzo Carnico: coltura agraria concede in parte a condizione — Resia: pascolo caprino 1923 approva — Pontebba: utilizzazione con trasformazione di specie boschi comunali Sot il Clap e Rio Ialoviz approva a condizione: — Preone: utilizzazione faggeta Monte Bella nomina una commissione che accerti e riferisca — Consorzio rimboshimenti Stato Provincia: manutenzione lavori alto Tagliamento rimanda per maggiore istruttoria facendo voti che a tali lavori provveda lo Stato a termine della legge sui bacini montani. Inoltre parecchie pratiche riguardanti aperture di cave, impianti di teleferiche, di forni da calce ecc.

Da BORDANO

Provocazioni

Ci scrivono 6: Da tempo giovinastri del paese negli esercizi e nelle pubbliche vie si abbandonano a vandalismi ed a canti sovversivi al solo scopo di misurare la pazienza degli elementi fascisti del paese.

Si diffidano per tanto (quei pochi scalmanati) a non insistere nel loro proposito, avvertendoli che in caso contrario saranno addottate a loro carico misure atte a far cessare in modo assoluto tali provocazioni ed insulti.

Avvertesi inoltre che la propaganda disfattista e anti italiana che da rispettabili uomini anziani viene fatta nei pubblici esercizi lanciando continuamente frasi di disprezzo contro la patria nostra è oltremodo pungente e deplorevole per quanti nutrono sentimenti sacri di italianità.

Perciò i sopradetti messeri sono esortati a smetterla senz'altro.

Un Fascista

Da MAIANO

Conferenza Zootecnica

Ci scrivono 6: — Domenica scorsa alle ore 11, per invito del benemerito sig. Sisto Troiani che ad unanimità di voti fu riconfermato Presidente del la Latteria Sociale, il dott Faggioni nostro veterinario consorziale, tenne in Farla la annunciata conferenza zootecnica.

Per l'occasione del grande avvenimento della unificazione del Friuli in una sola provincia, esordì col mandare un devoto riverente saluto ai Caduti in guerra, agli ex combattenti, al Re, al Capo del Governo, all'Esercito quali fattori della grandezza d'Italia e del Friuli.

Parlò del fallimento delle razze bovine importate e della necessità, già confermata dalla pratica, di affermarsi sulla nostra razza pezzata-rossa, la unica che può corrispondere ai bisogni agricoli-zootecnici della regione per la sua triplice funzione in latte, lavoro e carne. Disse che base di una perfetta continuata ricostruzione del patrimonio zootecnico è l'istituzione di monte taurine con numerosi e buoni riproduttori, così da avere un toro ogni 150 bovine e non un toro ogni 250, 300 come è attualmente, tanto che lamentiamo il 25, e più, per cento di vacche improduttive.

Accennò alla costosissima importazione di tori della Svizzera (dalle 8 al le 11 mila lire) e dell'urgente bisogno di dedicarsi all'allevamento locale di torelli, tanto più che la provincia corrisponde un premio di allattamento di 500 lire; ai metodi razionali di allevamento, invitando l'uditorio ad abbandonare certe forme empiriche, raccomandando l'igiene, la pulizia delle stalle, il buon governo degli animali, la ginnastica funzionale, l'igiene della fecondazione delle bovine, la cui trascuranza è causa non solo di sterilità ma anche di diffusione delle malattie infettive non ultima la vaginite granulosa.

Chiuse la conferenza con un invito a partecipare alla mostra agricola di S. Daniele che si terrà nel prossimo autunno che sarà una fiera manifestazione di quanto, da soli, si è potuto fare nel dopo guerra, ed un eccitamento ed insegnamento a proseguire nella via del meglio.

La conferenza, alla quale presenziavano numerosi anche gli allevatori del comune di Maiano, è stata ascoltata con molta attenzione ed in tutti è rimasto il vivo desiderio di riudire ancora il dott. Faggioni.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Oggi dietro invito del signor Pretore, convennero nella sala delle udienze della Pretura, proprietari ed inquilini per accordarsi sull'aumento delle pigioni in base al recente decreto Luogotenenziale.

Erano rappresentate le diverse associazioni locali ed anche il Fascio di San Vito era intervenuto a mezzo dei suoi delegati sigg. Nello Vianello e Franz Adamo.

Il Pretore spiegò ai numerosi intervenuti lo scopo della recente disposizione di legge, invitando i presenti a proporre quelle percentuali di aumento che ritenessero eque e che potessero essere accettate anche dai proprietari locali.

Per il Fascio prese la parola il signor Vianello, proponendo che specialmente per i piccoli fitti, per le case degli operai e degli impiegati, la percentuale di aumento venisse limitata in quantochè gli stessi sono quelli che più sentono il disagio del rincaro della vita.

In seguito alle sue proposte vennero concordati i seguenti aumenti:

Fitti fino a lire 200 aumento non superiore del 40 per cento.

Fitti fino a lire 300 aumento non superiore del 50 per cento.

Fitti fino a lire 500 aumento non superiore dal 60 all'80 per cento.

Fitti da lire 500 a 1200 aumento non superiore dal 100 al 150 per cento.

Per fitti superiori libertà di contrattazione.

Ci compiacciamo con la sezione del Fascio locale, che, pure essendo nei primi tempi della sua vita, ha dato prova di saper tutelare gli interessi del paese e specialmente quelli delle classi meno abbienti.

Gli orinatoi pubblici

Ci scrivono 6: A San Vito mancano gli orinatoi: La cessata amministrazione in seguito a giuste lagnanze della cittadinanza, aveva stabilito e deliberato di costruire alcuni orinatoi in vari centri così come esistevano prima della invasione nemica.

Nel magazzino del nostro Municipio furono ritrovati alcuni lastroni di marmo già usati un tempo e messi in quel posto in deposito per ricostruire detti orinatoi ad occasione più propizia.

Giacchè esiste detto materiale, richiamiamo la attenzione del signor Commissario Prefettizio sul fatto e vogliamo credere, trattandosi di poca spesa, voglia far rimettere presto in efficenza gli orinatoi, togliendo così lo sconcio di vedere imbrattati i muri e lordate le vie anche in punti centrici della nostra cittadina che pur lentamente sta riprendendo quell'aspetto pulito di un tempo.

La costituzione del sindacato della categoria impiegati e Commessi

Ci scrivono 7: Il locale direttorio del Fascio radunò ieri sera nella sala della Società Operaia gentilmente concessa vari impiegati in genere e molti commessi di San Vito allo scopo di costituire un sindacato per detta categoria.

Il segretario politico signor Fancello geom. Enrico spiegò in poche parole ed in modo esauriente il fine di detto sindacato, i vantaggi che gli iscritti potranno avere esortando i presenti a fare opera di propaganda affinchè tale istituzione abbia ben presto ad essere una cosa concreta e possa espletare la opera sua a vantaggio delle varie categorie.

Dopo di che propone che anche a San Vito venga nominata una apposita commissione e a tale uopo propone i seguenti signori: Perosa Oriente, Paramicchiotti, Rossi Aldo, Mascagna rag. Guido e Fogolin Giuseppe.

Seduta stante tra questi venne eletto a segretario il signor Paramicchiotti.

Siamo certi che i preposti daranno tutta la loro attività in pro del Sindacato stesso.

Da SPILIMBERGO

Veglionissimo delle Rose

Ci scrivono, 4. — Riuscitissimo è la vera parola per caratterizzare l'esito del Veglione delle Rose, indetto sabato scorso dalla nostra Sezione Impiegati e Commessi, nel Salone Michelini, elegantemente addobbato per la circostanza.

Fin dall' inizio del programma (il quale comprendeva — fra l'altro — gare di valzer, lotteria, posta volante ecc.) le sale eran piene di folla elegante, accorsa col deliberato proposito di trascorrere una lieta serata. Ammirati un gruppo di graziosi e vivaci pierrots. Anche da Udine era giunto un nucleo di soci dell'Unione Agenti ed Impiegati con il proprio Presidente Sig. Attilio Menchini.

Alle ore 11 venne indetta la gara di valtzer, e la giuria assegnò il premio alla coppia Ruini — Liva. Seguì l'estrazione dei premi della lotteria a favore della Congregazione di Carità, costituiti da oggetti di valore, in parte offerti a ditte cittadine, e da libretti di risparmio dati dalla Banca di Spilimbergo e dalla Friuli. Il premio alla migliore maschera venne assegnato alla signorina Silvia Zavagno. Dallo spoglio della posta volante risultò detta reginetta delle Rose la signorina Mirolo Angelina che messa in palio fra i ballerini, per un giro di valtzer, fece fruttare una sommetta destinata al Comitato orfani di guerra. Dopo il riposo le danze ripresero animatissime fino alle 6, e sarebbero continuate ancora se l'orchestra avesse accondisceso alle richieste di bis.

Concludendo: serata lietissima che lascia nei partecipanti un buon ricordo ed il desiderio che la tradizione continui in tono maggiore per lo avvenire. Il merito principale della organizzazione spetta all'attivo e solerte Segretario della Sezione Impiegati, sig. Giuseppe Martinuzzi che ha avuto nei soci tutti collaboratori infaticabili.

Da PALMANOVA

Veglione della Società Operaia

Ci scrivono 6: Riuscito, riuscitissimo: una cosa inaspettata: una vera festa di famiglia: una riunione di vecchi amici che una volta all'anno dimenticano per poche ore le officine ed i grossi lavori quotidiani per gettarsi nel vortice delle danze.

Ma quali danze? quelle di una volta il vecchio valtzer, la vecchia polca, la vecchia mazurka: balli semplici senza contorsioni e contatti ad andirivieni: come una volta.

Lo hanno chiamato il ballo dei vecchi: ma si è vero: dei vecchi che pur bramosi di far qualche giretto non possono farlo perchè sul più bello la musica attacca un fox-trot qualsiasi o qualche altra trovata erotica e debbono rimanersene a vedere.

Ma sabato sera non sono rimasti a vedere: hanno invece fatto vedere che i garretti sono ancora buoni tanto da dar lezione ai loro figli.

Lo scopo del veglione?

Lo abbiamo compreso appena entrati nel Teatro: su un gran cartellone a caratteri cubitali leggiamo:

«Consoci pensate alle nostre scuole! Hoc scio, quod nescio»

Entriamo in platea e leggiamo: «Scola non obis providentes» e persino nel buffet: «I nmedio stat virtus» dunque sopratutto la educazione dei nostri figli: si diano i genitori alla pazza gioia una volta tanto: ma pur ballando, volgano lo sguardo ai sani principi a quella altezza che Roma seppe portarla.

I risultati?

Non possiamo dare cifre precise ma di certo più di mille lire saranno devolute, parte per acquisto di materiali per la Scuola di arte applicata alla industria, e parte per lo acquisto libri per la sorgente biblioteca popolare: che di più nobile?

Un plauso di cuore all'instancabile Presidente signor Riccardo Geremia che ha dato tutto se stesso in tutti i rami ed in tutti i casi ove l'educazione primeggia: una lode a tutti coloro che con lui hanno collaborato per la buona riuscita della festa.

Veglione di lusso

Ci scrivono 6: — Sabato 10 corrente avrà luogo nel nostro Teatro Sociale il preannunciato «Veglione di lusso» mascherato.

La solerte Impresa Fratteglani promette il massimo degli sforzi, affinchè la riuscita sia degna di star a paro del precedente Veglione Tricoloro.

Per l'occasione, l'Impresa ha nominato una speciale commissione che avrà per compito di eleggere la «Reginetta della festa» alla quale verrà donato un bellissimo dono-ricordo.

Il corpo orchestrale, diretto dallo esimio maestro G. Penzo, sta preparando una nuova aggiunta di ballabili modernissimi che non mancheranno certo di aumentare l'effetto di questo tradizionale veglione.

Anche l'addobbo verrà curato con particolare attenzione; così dicasi del servizio di buffet, che verrà preparato nel medesimo locale.

Da MEDUNO

Elezioni amministrative

Ci scrivono 6: Il giorno 25 del corrente mese avranno luogo in questo Comune le elezioni generali amministrative.

Ancora nell'estate del 1921 per dissensi sorti fra i consiglieri in merito alla importante questione per il costruendo acquedotto del Rio del Ferro rinunciarono i consiglieri delle frazioni di Toppo e Navarons.

Un anno fa vennero per dette frazioni le elezioni parziali, ma nessun elettore si presentò alle urne.

Così in seguito a rinuncie di altri consiglieri del Capoluogo non rimasero in carica il numero di consiglieri prescritto dalla legge per cui il consiglio si sciolse.

Siccome la unica causa del disaccordo è la questione dell'acquedotto che fornirebbe l'acqua oltre che ai Comuni di Meduno e Sequals anche alla ferrovia Pedemontana: così in seguito a vivo interessamento del valente ingegnere Pallavicini, capo di detta ferrovia, il quale instancabilmente si occupa mirando a portare a termine nel più breve tempo possibile le relative pratiche veduto quindi che tutto procede sulla buona via, un mese fa si tenne nel Capoluogo una riunione indetta dal signor Gio Batta Giordani dove venne stabilito di chiedere alla Regia Prefettura la data per le elezioni generali.

Vogliamo sperare quindi che i nuovi eletti sappiano sin dal primo giorno lavorare concordemente per la buona e rapida riuscita di questo acquedotto che è, come ora ne sono tutti persuasi, indispensabile tanto per la frazione di Toppo, quanto per il Capoluogo.

Da POZZUOLO DEL FRIULI

Per il Parco delle rimembranze

Ci scrivono 6: — Domenica mattina presieduta dal Sindaco cav. Candussio seguì la annunciata riunione per la costruzione del Parco delle rimembranze. Erano presenti tutte le Autorità locali ed i rappresentanti delle associazioni politiche.

Il cav. Candussio trovò belle parole di incoraggiamento per effettuare una così nobile iniziativa. Il Comitato venne formato secondo le disposizioni volute dalla circolare governativa e cioè dalla Giunta Municipale e dal Corpo didattico.

Venne deciso l'acquisto dei cipressi in unione al Municipio di Udine e fare un viale unico per tutto il Comune, col concorso di tutta la popolazione, anche per evitare attriti che potrebbero derivare con la formazione di qualche altro parco fuori del Capoluogo.

I caduti nella grande guerra appartenenti al Comune ammontano a 143; perciò il viale avrà 143 cipressi.

Hanno sottoscritto per 10 piante il cav. Candussio, il cav. Ugo Masotti, la Sezione del Fascio e Combattenti e qualche altro.

Assemblea del Fascio

Domenica seguì l'assemblea della Sezione del P. N. F. Presiedeva il Segretario Politico Ten. Vittorio Mambrini che nel porgere ai presenti a nome del nuovo Direttorio il saluto più vivo, fece un'ampia relazione sulla situazione generale e locale in cui trovasi attualmente la Nazione.

Passando quindi a svolgere l'ordine del giorno fece presente ai convenuti le direttive che intende seguire: disciplina — nessuna provocazione — nessuna umiliazione.

L'assemblea, dopo aver approvato le dichiarazioni del Segretario Politico, ha votato all'unanimità l'ordine del giorno presentato dai componenti il Direttorio.

Porse infine il saluto ai componenti la squadra d'azione locale dichiarandola sciolta e procedendo subito dopo alla formazione della squadra della Milizia Nazionale.

L'Assemblea della Filarmonica

Ieri alle ore 16.30 seguì la seduta della Società Filarmonica per l'approvazione del conto consuntivo e preventivo. Vennero inoltre riconfermate le cariche primitive con un plauso ai dirigenti.

Da PORDENONE

Fiori d'arancio

Ci scrivono 6: — Si sono ieri giurati fede di sposi la gentile e graziosa signorina Eleonora Gambellini ed il signor Pacifico Adami fratello del nostro collega Cornelio. Alla coppia, felice alla quale giunsero parecchi e ricchi doni e telegrammi, i nostri migliori auguri.

Per l'abolizione dell'accattonaggio

Il primo elenco dei contribuenti con le quote annuali: F.lli Monai della fabbrica birra di Pordenone L. 500 — F.lli De Mattia proprietari del Caffè e Birreria Cavour L. 100 — L'antica Ditta Giovanni Adami oreficeria L. 100 — rag. Luigi De Carli 120 — avv. Luigi Barzan L. 50 — Antonio Brussolin 60 — Rag. Vico Marpillero 60 — Sorelle Podrecca 60 — cav. Annibale Pareschi 60 — Romualdo Brusadin 50. (continua).

Veglia del Fiore

Ferve il lavoro di preparazione per la tradizionale Veglia del fiore che avrà luogo sabato 10 corrente al nostro Teatro Licinio. Il Teatro è quasi tutto venduto ed al comitato continuano a fioccare le domande di palchi e poltrone così è facile prevedere che anche quest'anno la Veglia del Fiore riuscirà splendida. Numerose le comitive di maschere che hanno preannunciato il loro intervento e non poche di Pordenone. I premi che il Comitato ha assegnato alle maschere sono i seguenti: Sei bottiglie di Champagne italiano al miglior gruppo di Pordenone e sei al migliore gruppo non di Pordenone.

Questi premi verranno esposti giorni nella vetrina del negozio manifatture Greatti, Boenco e C.

Cooperativa di Lavoro

MEDIO BUT - ARTA

Avviso di convocazione d'Assemblea

I soci di questa Cooperativa sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 18 (diciotto) febbraio 1923 alle ore 9 ant. nel locale del Teatro Grassi in Arta per discutere e deliberare merito agli oggetti del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Approvazione del Bilancio Consuntivo dell'esercizio 1922;
2. — Scioglimento della Società;
3. — Nomina dei liquidatori;
4. — Varie ed eventuali.

Se il numero dei presenti all'ora fissata dal presente avviso non è legale per le deliberazioni, l'Assemblea resta convocata per le ore 10 ant. dello stesso giorno, nel medesimo luogo e col medesimo ordine del giorno e le deliberazioni saranno valide, meno che per lo scioglimento della Società, per cui il disposto dell'art. 210, del Codice di Commercio, qualunque il numero dei presenti.

Arta, 2 febbraio 1923.

L'Amministrazione

Cooperativa Combattenti di Consumo

PULFERO (UDINE)

I soci sono convocati in assemblea ordinaria il giorno 18 Febbraio alle ore 1 pom. in prima convocazione e alle 2 in seconda per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Discussione ed approvazione del Bilancio, udita la relazione del Consiglio e dei Sindaci.
2. — Nomina cariche sociali.
3. — Varie.

La Presidenza

Cooperativa di Consumo

DI PREPOTTO

I signori soci sono convocati in assemblea per l'undici p. v. ore 10 nei locali della Società, in Albana per deliberare sull'

ORDINE DEL GIORNO:

Bilancio 1922;
Comunicazioni.

Il Consiglio d'Amministrazione

Da BRESSA di Campoformido

Funerali

Ci scrivono 5: Seguirono ieri nel pomeriggio, commoventi, i funerali del signor Angelo Bertoni, mancato ai vivi dopo brevissima malattia.

Vi parteciparono tutte le rappresentanze del Comune e anche degli amici ed estimatori del Bertoni venuti dal di fuori.

L'estinto da molto tempo copriva diverse cariche amministrative e la sua scomparsa ne è assai rimpianta. Era nato quarantotto anni fa a Bressa e dopo una lunga permanenza per lavoro all'estero ora ritornato tra noi nel 1913.

Creatasi una agiata posizione, era proprietario di un avviatissimo laboratorio di falegname che ospitava moltissimi apprendisti.

Doveva fra poco trasferirsi a Gorizia per motivi di industria dove esercivа una grande segheria.

Anche a Udine il Bertoni era conosciutissimo. Tutti gli abitanti di Bressa ebbero modo di apprezzare le iniziative del defunto il quale era anche un abilissimo meccanico. Fu deciso che a ricordo venga murata una lapide nell'atrio del Teatrino Festivo del paese, che egli aveva istituito.

Alla desolata consorte le nostre vivissime condoglianze.

Da PREPOTTO

Beneficenza

Ci scrivono 6: Il signor Velliscig geometra Achille ha versato a questa Congregazione di Carità la somma di lire cento per onorare la memoria delle persone care ed amiche decesse nel 1922.

Questa presidenza, porge vivissimi ringraziamenti nella speranza che l'atto munifico trovi seguaci.

Da CIVIDALE

La birra Paszkowski

Siamo lieti essere informati che la ben nota Ditta Gaetano Degasutti, assunse il Deposito della rinomata birra Paszkowski — Era desiderabile che anche a Cividale, venisse importata questa ottima Birra — All'intraprendente signor Gaetano i nostri migliori auguri.

Da GORIZIA

Nel Fascio goriziano

Ci scrivono 6: — Il Comitato provvisorio composto dai signori Berti, Godina e Mafero sta attivamente lavorando per la ricostituzione nella Sezione di Gorizia del Partito nazionale fascista.

Le iscrizioni vengono fatte giornalmente e molto numerosi sono i fascisti che si recano alla nuova sede nel viale XXIV Maggio n.1 ad iscriversi.

Si avverte che le iscrizioni si chiuderanno giovedì 8 corr. alle ore 18, dopo di che il Comitato passerà ad indire un'assemblea generale.

Coloro che si iscrivono possono fare contemporaneamente la domanda di partecipare alla milizia nazionale.

Propagandista slavo

Dall'autorità è stata elevata contravvenzione contro il parroco di Gargaro don Luigi Filipic perchè dal pergamo invitava il popolo ad intervenire ad una seduta in cui sarebbe stato fondato un circolo di propaganda popolare tra gli slavi.

La riunione però, venne poi proibita dai carabinieri.

Nello stesso paese di Gargaro venne arrestato il contadino Valentino Leban che in un'osteria aveva pronunciato delle offese contro l'Italia. Egli era anche in possesso di una rivoltella.

Da MONFALCONE

Costituzione dell'Ente Autonomo Cooperativa per le case popolari in Monfalcone e circondario.

Ci scrivono 7: In seguito ad invito dei sigg. Valentinis co. cav. Giuseppe e Barbettini Aurelio, il giorno 30 gennaio u. s. ebbe luogo nella sala Gigante una riunione per costituire l'Ente autonomo Cooperativo per le case popolari ecc.

Sono presenti i signori: co. Valentinis cav. Giuseppe — Barbettani Aurelio — Grazzi Socrate — Pinazza Alberto — Loi Cesare — Plasig Luigi — Pellizzoni Bruno — Piapan Giuseppe — Tognon Giuseppe — Monesso Aurelio — Pinazza Romeo — e Iopez Rino.

I convenuti eleggono a Presidente dell'Assemblea il co. Valentinis, il quale apre la discussione e presenta un progetto di Statuto e regolamento compilato da lui e dal signor Barbettani in accordo colle vigenti leggi: l'assemblea approva lo statuto come presentato e l'Ente autonomo Cooperativo viene così costituito. Si passa quindi alla elezione del primo consiglio di amministrazione che risulta così formato:

Valentinis co. cav. Giuseppe presidente — Aurelio Barbettani vice presidente — Tognon Giuseppe — Piapan Giuseppe — Pinazza Alberto — Consiglieri: Pelizzoni Bruno — Loi Cesare Sindaci effettivi.

Su proposta del conte Valentinis viene eletto a Presidente onorario dell'Ente Autonomo Cooperativo l'Ill.mo signor Sindaco di Monfalcone.

L'idea della costituzione dell'Ente autonomo non è recente: il conte Valentinis lo aveva ancora nel 1919, cioè subito dopo l'armistizio, ma non potè essere effettuata, perchè mancava la estensione delle leggi italiane nella nostra provincia.

Ecco un altro passo che onora Monfalcone e la fa sempre più degna di essere unita alla Madre Patria.

CRONACA CITTADINA

La proposta della Deputazione provinciale

per diminuire i danni della soppressione dei treni nel Friuli

E' noto che le difficoltà inerenti al rifornimento del carbone hanno indotto l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato a sospendere alcuni treni, fra cui i diretti 504 e 505 della linea Udine-Tarvisio.

Tale ultimo provvedimento ha prodotto vivo malcontento fra le popolazioni interessate.

Ed infatti, non soltanto, in causa della sospensione anzidetta, non è possibile da Udine partire verso l'Alto Friuli che alle ore 5.36 del mattino (il diretto delle 16.5 può servire soltanto per il ritorno di quelli che sono venuti al capoluogo in mattinata), ma è tolta la più importante comunicazione mattutina da Milano e da Roma.

Colla soppressione del diretto discendente si toglie pure l'unico contatto con le linee di Milano e Roma, poichè detto treno trovava a Udine la immediata coincidenza col diretto delle ore 20 per Venezia.

Si obbligano inoltre coloro che partono da Udine alle 5.30 del mattino a non poter ritornare per lo più che alle 22.04.

Ora la nostra Deputazione Provinciale, rendendosi interprete dei bisogni degli interessati in accordo colla locale Camera di Commercio, ha segnalato i suddetti inconvenieti alla Delegazione delle Ferrovie dello Stato di Trieste, facendo premure perchè, ove le ragioni che hanno motivata la sospensione dei due treni in parola, siano assolutamente insuperabili, vengano quantomeno temperate le conseguenze del provvedimento coll'assicurare un servizio ridotto unendo qualche vettura viaggiatori ad una copia di treni merci che percorreranno nella mattinata ascendendo e nel pomeriggio discendendo la linea Udine-Tarvisio.

Confidiamo che la giusta richiesta venga favorevolmente acolta, all'interesse delle importanti comunicazioni colla Carnia, coll'Alto Friuli e colla zona di Tarvisio.

Riunione di commercianti

Nella propria Sede in Piazza del Duomo 1, si è riunito il Consiglio dell'Associazione Commercianti ed Esercenti del Comune di Udine.

Dopo approvata ad unanimità la situazione finanziaria al 31 dicembre 1922 e proceduto all'estrazione dei Consiglieri uscenti, dietro proposta del Presidente, si convenne d'inviare all'Associazione Commercianti di Gorizia il seguente telegramma:

Consiglio Associazione Commercianti Esercenti Udine riunitosi prima volta dopo unificazione provincia manda saluto colleghi goriziani auspicando che distrutta per sempre la vecchia parete economica sorgano nuove intense correnti di traffico e relazioni più strette portino mediante fraterna collaborazione rinascita e sviluppo commerciale industriale nostra terra friulana:

Stroili, Presidente

Si ebbe poi una lunga discussione al riguardo dei Periti commerciali ed alla fine in considerazione dei lagni generali suscitati dall'ultima soppressione di treni che ha colpito il Friuli maggiormente di tutte le altre provincie, si stabilì d'interessare della questione la Camera di Commercio alla quale venne inviata la seguente lettera diretta al Presidente:

«Il Consiglio dell'Associazione che mi onoro di presiedere, nella sua seduta di ieri sera, pur giustificando le rigide economie che il nuovo Governo va imponendo, ha dovuto constatare come la nuova riduzione di treni che va in vigore con oggi, danneggia in modo incredibile le comunicazioni con la Carnia.

Sono pertanto certo che la Camera di Commercio vorrà rendersi interprete delle lagnanze generali suscitate per questa soppressione, facendo pratiche presso la Direzione Compartimentale di Trieste onde sieno mantenuti i due treni 504 e 505.

Colgo l'occasione per farLe presente come sarebbe assai utile che, prima di recarsi alle riunioni che saltuariamente vengono tenute per le modificazioni degli orari, il Rappresentante di Codesta on. Camera di Commercio sentisse i desiderata di una rappresentanza dei viaggiatori e commercianti locali, le uniche persone che sono in condizione di poter fare delle proposte veramente pratiche perchè frutto di una lunga esperienza acquisita viaggiando continuamente.

Certo del di Lei benevole interessamento, La prego, Ill.mo Signor Presidente di voler gradire i miei più rispettosi saluti.

Stroili, Presidente

Il fidanzamento della Principessa Iolanda

Il Presidente della Deputazione provinciale ha inviato il presente dispaccio:

Ministro Real Casa — Roma

La Provincia di Udine che ebbe l'alto onore di ospitare la Famiglia Reale durante l'ultima guerra di Redenzione partecipa con devoto omaggio alla letizia degli Augusti Sovrani, formula i migliori auguri per la Augusta Principessa.

Presidente: Candolini

La Società protettrice dell'infanzia

sarebbe lieta se vi fossero delle Signore o Signorine che volessero assumere gratuitamente il compito della custodia dei bambini nelle Colonie Alpina e Marina durante la prossima stagione di cura.

Le pregherebbe, al caso, di voler presentare domanda alla sede della Società in Via Manzoni.

Per i due sacerdoti

che lasciarono il giornalismo

Il «Friuli» si mostra corrucciato perchè abbiamo espresso la speranza che don Masotti e don Ostuzzi — tornando alla pura vita sacerdotale — depongano l'abito di demagoghi che, per vari anni, con danno morale e materiale delle nostre popolazioni campagnole, avevano indossato.

«Don Ostuzzi e don Masotti — scrive il «Friuli» testualmente — sono alte figure di uomini che hanno servito una Idea, disinteressatamente e con personale sacrificio, che nulla possono perdere dalle scortesie di qualche collega: e perciò nulla diciamo in proposito».

Mettiamo le carte in tavola, come facciamo sempre disputando col giornale di via Treppo. Qui non c'entrano il disinteresse e il sacrificio: qui c'entrano le idee, anzi l'idea come dice il quotidiano cattolico.

Noi abbiamo sempre creduto e crediamo che i due colleghi in congedo più o meno volontario avessero le qualità che il «Friuli» ha fatto bene a rilevare. Non si è fatta mai questione su ciò nella polemica degli ultimi quattro anni. La nostra controversia verteva sulle idee, o meglio sull'Idea (come dice il «Friuli») da essi sostenuta fino all'ultima ora della collaborazione del partito popolare col partito socialista e della necessità quindi per il partito popolare di adottare, come ha adottato, i metodi del socialismo sovversivo.

Noi non abbiamo avversato i sacerdoti, nè i cittadini, ma i demagoghi; non i confessori di una fede che abbiamo sempre rispettato e rispettiamo ma gli strumenti d'una politica la quale sotto il manto del vangelo predicava l'odio di classe, della politica in aperto contrasto con gli insegnamenti e le tradizioni della chiesa — la politica che sfruttando la classe proletaria mirava a scardinare lo stato e consegnarlo alle grandi camorre della borghesia parassitaria felicemente defenestrata dalla rivoluzione fascista.

Su ciò e non sulla rispettabilità personale verteva la nostra contesa. E per ciò abbiamo potuto fare, senza alcuna ironia, con sincerità cristiana l'augurio che i due colleghi nella pura vita sacerdotale entro le mura tranquille della pieve, abbiano a trovare il conforto che in nessun modo potevano avere, battagliando per una idea falsa e temeraria, che la chiesa giustamente condanna.

Veglionissimo Azzurro

Fervono i lavori di preparazione per il Veglionissimo Azzurro che i combattenti daranno sabato dieci febbraio al Teatro Sociale.

Alcune sale della «Casa del Combattente» sembrano trasformate in un vero arsenale.

Improvvisati pittori, decoratori, falegnami ecc. seriamente investiti nella loro nuova arte, lavorano con tale disinvoltura da far meravigliare.

Quadri, candelabri, abat-jour, supporti sono di già pronti ed attendono solo il loro turno per la messa in opera.

Soffitto, palchi, boccascena, tutto sarà trasformato sì da cambiare completamente lo aspetto dell'interno del Teatro.

Coronamento al tanto lavoro sarà il brillante successo che non può mancare alla bene organizzata festa la quale lascierà in tutti un lieto ricordo.

Data la forte richiesta di palchi e di posti a sedere in prima galleria si prevede un pienone!

Contrariamente a quanto si è fatto in precedenza, il palcoscenico sarà completamente libero e ciò servirà a facilitare la circolazione a coloro che non potranno o non vorranno partecipare alle danze.

L'esito finanziario del Veglionissimo Studenti

Ieri sera si è riunito il Comitato del «Veglionissimo Studenti» per il resoconto generale.

Constatato con vivo compiacimento il felice esito della festa, si passò al resoconto finanziario che non poteva essere migliore.

Il cassiere Tavano Arturo espose infatti le seguenti cifre:

Incasso totale lire 27,231,85.

Spese (affitto teatro addobbo diritti erariali ecc.) lire 19,223,40.

Utile netto lire 8008,45.

Che vennero così ripartite:

Sussidio studenti poveri lire 2500 da dividersi fra studenti orfani di guerra delle varie scuole cittadine da una speciale commissione lire 500 agli orfani di Guerra del Comune di Udine e lire 508,45 alla Congregazione di Carità.

Un vivo ringraziamento il Comitato rivolge al signor Anzil Luigi che disinteressatamente prestò la sua opera indefessa per il buon esito della festa ed ai sigg. d'Odorico e soci della A. S. U. che proprietari di un palco e di una barcaccia vollero egualmente contribuire con generosa oblazione rispettivamente di 50 e 100 lire.

A tutti quelli che cooperarono alla ottima riuscita un grazie di cuore ed un arrivederci all'anno venturo.

Si proibisce la vendita del medicinale «Laudano Sjdenham»

Con Decreto Ministeriale del 14 Gennaio scorso, è vietata la vendita ed ordinato il sequestro nel Regno del prodotto farmaceutico «Laudano Sjdenham» messo in vendita dalla Ditta Cesare Pegno e figli di Firenze perchè contenente il 0.30 per cento di morfina (dosatura notevolmente inferiore a quella prescritta dalla farmacopea Ufficiale).

Una simpatica festa all'Istituto Renati

L'Istituto Renati per fermare nella sua storia il ricordo della Direttrice Suor Maria Elisabetta Fadiga, che ha compiuto il 75.o anniversario dal suo ingresso di orfana educanda nell'Istituto stesso, permanendovi ininterrottamente Suora insegnante e Madre Superiora Direttrice, tutta una vita a bene offrendo, ha in suo onore, a Lei dedicato una sala di giuochi e per teatro del collegio.

La inaugurazione di questa sala teatro seguirà giovedì 8 corr. alle ore 17.30 con un trattenimento di commedia e di canti eseguiti dalle Educande della Sezione Femminile e dagli allievi della Sezione maschile.

Verrà dalle Educande recitata la commedia: «Nella Vita» della signorina Anna Bozzo.

Università popolare

«Il risveglio nel mondo dei ciechi» questo il tema che ieri sera alla Università Popolare la signorina Maria Dreussi svolse egregiamente dando prova di quella forza, di quella energia, di quella intelligenza proporzionalmente superiore che si cela fra quegli esseri di quel dono principale che madre natura ci diede.

Provvedere alla sorte ed all'avvenire di questi esseri, è dovere sociale ed umanitario. Dovere, al quale i veggenti del sole non adempiono pienamente non comprendendo tale sciagura. I ciechi furono per lungo tempo oggetto di sterile compassione di dileggio, di trastullo: il mondo li ha creduti fino a poco tempo fa, incapaci di divenire qualche cosa, di divenire una forza un valore.

La storia però ne dimostra chiaramente il contrario: difatti vediamo il cieco Diodato maestro di Cicerone, vediamo il cieco Didino insigne matematico, vediamo ai nostri tempi Augusto Romagnoli professore di filosofia ed insegnante in un liceo del Regno vediamo inoltre il celebre pianista Fabozzi che ha saputo conquistare tanti pubblici italiani.

Il problema principale, però è quello della educazione del cieco: è appunto questo il compito che fino a ieri è stato trascurato dal nostro governo, compito principale per sollevare dalla infelicità questo piccolo mondo.

Questo è a grandi linee il sunto della conferenza della signorina Dreussi conferenza che dato il suo interesse richiamò ieri alla università Popolare scelto e largo pubblico.

La nuova opera di G. Puccini

Il maestro Giacomo Puccini parlando intorno alla sua nuova opera «Turandot» (tema di una fiaba di Carlo Gozzi) ha detto che è pienamente soddisfatto riguardo al libretto: lavoro di Simoni e Adami.

Ha aggiunto che la melodia, senza la quale non vi è salute nella musica, non sarà tradita in questa sua opera (come del resto non lo fu in quelle precedenti).

«A voi italiani si chiede melodia... melodia.... melodia....» ed in questi termini uscì proprio il direttore dell'Opera di Parigi parlando coll'editore Ricordi.

Beneficenza

Oblazioni pervenute ai Tubercolotici di guerra:

Famiglia Barone Locatelli per onorare la memoria del padre ha elargito lire 1000 —

Comm. Andrea Caratti in memoria del nob. dottor de Pilosio lire 10 — Comune di Campoformido — contributo Pesca lire 20 — Bulfoni Lodovico di Pordenone lire 15 — Direzone Scuole serali di pratica commerciali di Pordenone lire 142 — Canciani Enrico lire 10 — Scuola Tecnica di Udine contributo pesca lire 477.

Alla Società Veterani e Reduci.

La spett. famiglia Barone Locatelli ha elargito lire 500 per onorare la memoria del defunto suo capo Barone Francesco Locatelli veterano delle guerre per la Indipendenza 1848-'49.

Il signor Morelli Lorenzo per onorare la memoria dell'on. avv. Riccardo Luzzatto offre lire 10 alla Casa di Ricovero.

Divieto d'affissione

Al fine di evitare deturpazioni di pubblici e privati edifici e di opere d'arte è fatto assoluto divieto di affiggere manifesti od avvisi fuori delle località espressamente designate dal Municipio e senza prima avere ottenuta la autorizzazione dell'Ufficio affissione (Economato Municipale).

Trattoria comunale

OGGI: Mattina, — Pasta asciutta Stracotto di manzo — lingua salmistrata contorno.

Sera: — Riso e salsiccia — Rootsbeef.

CINEMA EDEN

Questa sera l'annunciato capolavoro drammatico LE SMORFIE DI PULCINELLA, protagonisti M. Canevari R. Villani.

Cronaca Sportiva

Inaugurazione del gagliardetto

dello Sci Club Gorizia

Domenica scorsa la sezione di Gorizia del C. A. I. organizzò una brillantissima gita al passo di Piedicolle (m. 804) allo spartiacque di Valle Baca ove passa il nuovo confine della Italia, per inaugurare il gagliardetto dello Sky Club. Vi presero parte numerosi alpinisti goriziani e triestini rappresentanti della U.O.E.I. di Gorizia, dei S.U.C.A.I. di Trieste, ed una quindicina fra soci e signorine di rappresentanti della Società Alpina Friulana.

Le condizioni della neve erano poco favorevoli agli esercizi di sky, ma la vivacità ed il buon umore dei gitanti intutti circa 150 non vennero meno.

Portò una nota gaia e brillante alla giornata un reparto di Alpini al comando del gentilissimo colonnello Tessitori, che rallegrò la festa con le allegre marcie della sua fanfara.

Alla inaugurazione si tennero applauditi patriottici discorsi.

Il colon. Rubbazzer che guidava la comitiva friulana ricordò come fra alpinisti udinesi e goriziani i rapporti fraterni sono da antica data, ricordò i fratelli Seppenhofer, insieme ai quali molte volte spaziava lo sguardo da qualche alta vetta su tutta la terra friulana, fu auspicata quella unità che oggi vediamo felicemente compiuto: soggiunse che la attività della Società Alpina Friulana continuando a svolgersi intensificata ed appoggiata a quella dei colleghi di Gorizia ed a quella della Società Alpina delle Giulie, contribuirà al fine supremo della integrità e della grandezza della grandezza della Patria.

Grandi applausi accolsero le sue parole. Durante tutta la giornata regnò la massima cordialità, lasciandone il più gradito ricordo.

Sezione Boxe

Alla Associazione Sportiva Udinese Palestra di via Giusti, è stata aperta in questi giorni la sezione boxe.

Molti sono già i giovani inscritti che frequentano le lezioni impartite dall'ungherese sig. Kasa Giuseppe campione di boxe professionista, al quale è stato affidato il non facile compito della istruzione.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle ore venti alle ore 21.30 nella palestra di Via Giusti.

STATO CIVILE

dal 28 gennaio al 3 febbraio

NASCITE

Maschi: vivi n. 19, morti 3, esposti 1, totale n. 23 — Femmine: vive n. 10, morte 3, esposte 1, totale n. 14 — Totale dei nati N. 37.

MORTI

La Marca Giuseppa di Angelo di anni 1 — Piani Orazio di Francesco di anni 2 — Corono Francesca di Oronzo di giorni 20 — Fornizzi Cartocci Bartolomei Maria fu Nicolò, civile, anni 77 — Bressan Ferruccio di Aurelia, di anni 2 — Rizzi Romano di Pietro di mesi 4 — Degano Luigi di Giuseppe di giorni 5 — Nadalini Marcello di Luigi di mesi 7 — Betossi Luigi di Mario di giorni 8 — Zenarola Carmela di Agostino di mesi 6 — Fontutti Eligio del dott. Elio di mesi 17 — Grava Antonia fu Angelo di anni 37 casalinga — Gabini Giuseppe fu Valentino ferroviere di anni 26 — Zanini Aldo di Cesare, scrivano di anni 20 — Mansutti Luigi fu Antonio fornaciaio di anni 62 — Feruglio Buttazzoni Amelia di Angelo casalinga di anni 22 — Cian Primo di Angelo bracciante di a. 27 — Tommasin Campiutti Maria fu Isidoro casalinga a. 36 — Stefanati Ester di Valentino di anni 1 — Bernardis Osvaldo fu Pietro, carradore anni 65 — Quargnolo Orlando Isabella di Leonardo setaiola di anni 43 — Lenisa Umberto fu Pietro impiegato di anni 37 — Comisso Vidissoni Maria di Gio. Batta casalinga anni 24 — Deana Santo fu Giuseppe agricoltore anni 82 — Cecco Piovesana Rosa fu Giulio casalinga di anni 76 — Bertuzzi Renzo di Enor di anni 4 — Naccari Ermenegilda fu Pietro ancella di anni 78 — Nadalini Giovanni di Raimondo di anni 7 — Zucchiatti Giacomo fu Giuseppe agricoltore di anni 57 — Banchig Maria in Manzini di Giovanni casalinga di anni 43.

Totale morti 30 dei quali 12 appartenenti ad altri Comuni.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 6. — (per telegrafo). Francia 132.60 — Svizzera 389 — Londra 96.75 — Nuova York 20.50 — Berlino 0.06 — Vienna 0.03 — Belgio 118 — Spagna 325 — Praga 61.

Firenze

FIRENZE ,6. — (per telegrafo). Francia 132,25 — Svizzera 387 — Londra 96,30 — Nuova York 20.43 — Berlino 0.05 — Vienna 0,0275 — Belgio 117 — Spagna (maca) — Praga 60.75.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 75.70

Consolidato 5 per cento 84,68

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1494 — Banca Commerciale 949 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 104.

CAMBI ALL'ESTERO

PARIGI, 5. — (per telegrafo): Cambio su Italia 76,30 — Londra 73,70 — Nuova York 15,70 — Svizzera 300 — Belgio 88,30 — Bucarest 7,85 — Berlino 0.04.

BUDAPEST, 5. — (per telegrafo): Cambio su Italia 125900.

GINEVRA, 5. — (per telegrafo). Cambio su Italia 24 — Berlino 0.013 — Vienna 0.0074125 — Londra 24,77 — Parigi 33 — Nuova York 5,315 — Praga 15,60.

ASSEMBLEA GENERALE DEGLI AZIONISTI

della BANCA DEL FRIULI

NEL CINQUANTENARIO DELLA SUA FONDAZIONE

VERBALE DELL'ASSEMBLEA

Generale ordinaria, tenuta nella sede Centrale della Banca il giorno di Domenica 4 febbraio 1923 alle ore 11.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione on. Senatore Barf. Elio Morpurgo.

Sono presenti il Vice Presidente comm. dottor Roberto Kechler ed i Consiglieri signori Capsoni cav. avv. Urbano, del Torso nob. dottor Enrico Nimis cav. Alessandro, Piussi cav. Pietro, Spezzotti cav. uff. rag. Luigi, Toscano Micoli Giovanni ed i Sindaci signori Berghinz prof. dottor comm. Guido, Berthod prof. dott. comm. Flavio e Misani comm. ing. prof. Massimo.

Constatata la regolarit delle pubblicazioni richiesta dall'articolo 12 dello Statuto Sociale, il Presdente dichiara validamente costituita la Assemblea, essendo presenti n. 60 azionisti rappresentanti N. 14688 azioni e chiama a fungere da Segretario il Consigliere cav. Alessandro Nimis e da scrutatori i signori comm. Alberto Calligaris e cav. rag. Giovanni Ostermann.

Il Presidente da quindi lettura della

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Un grande amico della nostra Banca non è più!

Il comm. Gio Batta Volpe Cavaliere dell'ordine al merito del lavoro apprezzatissimo Collega nostro, è scomparso, lasciando della sua nobile figura, il più largo ed accorato rimpianto.

Alla Sua memoria, rinnoviamo oggi l'omaggio di gratitudine, sincero ed affettuso, come fu sincero ed affezionato lo interessamento che Egli, per tanti anni, dedicò al nostro Istituto.

Signori Azionisti,

Nel cinquantenario di fondazione della nostra Banca, avremmo voluto raccogliere in una memoria i dati più salienti della Sua vita, ma gli eventi di guerra; ancora dolorosamente presenti al Vostro ricordo, hanno distrutto i nostri archivi, mettendoci nella assoluta impossibilità di predisporre gli elementi necessari per una pubblicazione completa.

Dovremo limitarci pertanto a brevissimi cenni, ben convint però — e Voi con noi — che, più delle cifre e degli specchi statistici, contribuiscano ad illustrare la vita del nostro Istituto i risultati veramente cospicui raggiunti e che degnamente coronano questo cinquantesimo esercizio.

Per volontà di un gruppo di cittadini egregi e fra la più favorevole aspettazione, sorse questo nostro Istituto, che prese il nome di BANCA DI UDINE.

Approvata con atto 10 e 11 dicembre 1872, autorizzata con R. D. 2 febbraio 1873, iniziò il suo primo esercizio il 1 marzo dello stesso anno.

Fra i promotori riteniamo nostro dovere segnalare in questa rassegna i nomi dei componenti il primo Consiglio d'Amministrazione, che risultò composto, per volontà unanime dei Soci dai sigg.

Kechler Carlo, Presidente — Morpurgo Abramo Vice Presidente — Dorigo Isidoro, Consigliere — Luzzatto Graziadio, idem — Loskovic Francesco, idem — Volpe Antonio, idem Degani Gio Batta, idem — Ferrari Francesco idem — Masciadri Antonio, Censore — Braida Francesco, idem — Billia Paolo idem.

Ed in particolar modo — con animo riconoscente — rievochiamo la nobile e veneranda figura di patriota del nostro primo Presidente cav. CARLO KECHLER, alla cui opera tenace ed infaticabile è principalmente dovuto il sorgere e il fiorire di questa Banca.

Dalla relazione presentata alla Assemblea generale dei Soci sul primo anno di esercizio, stralciamo il seguente brano dei «Cenni generali» riflettente le origini e le prime manifestazioni del nostro Istituto

«Ci piace ricordare, quale lieto augurio per l'avvenire della BANCA DI UDINE, come il progetto di questa istituzione venisse favorevolmente accolto e con quale slancio concorde venisse coperto, anzi superato, nella prima adunanza dei promotori, il preventivato Capitale costitutivo, il che già prova che il desiderio di una istituzione autonoma di credito in Udine era unanimemente sentito.

«Che tale desiderio poi fosse un bisogno e che la BANCA DI UDINE dovesse arrecare reali vantaggi al Paese e prosperare, speriamo sarà dimostrato da quanto Vi esponiamo nel Bilancio sottoposto alla Vostra approvazione».

Così sorse la nostra Banca e con tali direttive sviluppò gradatamente e costantemente la sua attività, rivolta alla intera Provincia.

Constanter Progrediatur Fortuna

Tale fu allora il suo motto a cui rispose la più fiduciosa benevolenza della Clientela che, raccolta attorno all'Istituto locale, sempre guardo alla sua autonomia ed indipendenza come a sicura garanzia di prudente ed occulato indirizzo.

Il capitale sottoscritto per oltre un milione, venne versato in L. 525,500. che sembrarono allora più che sufficienti allo scopo sociale.

Nella storia della nostra Banca ci è gradito ricordare come tale Capitale venisse elevato a lire 1,047.000.— con deliberazione d'Assemblea in data 18 febbraio 1900, prelevando dal Fondo di Riserva l'importo occorrente a rilasciare, gratuitamente, agli Azionisti, una azione per ciascuna azione posseduta.

La BANCA DI UDINE, sorta per dedicare al vecchio Friuli la sua attività, ha la somma ventura di poter solennizzare questo cinquantenario della sua fondazione, mentre le sue insegne si estendono a «tutto» il Friuli, riunito alla Madre Patria e per sempre.

La guerra vittoriosa, che consentì ai nostri fratelli la auspicata ed anelata redenzione, ci convinse nel 1919 — al ritorno dell'esilio doloroso — di estendere alla intera Regione friulana l'opera di favorire il risparmio e di regolare il credito, funzioni proprie di una Banca.

L'AVVENIRE DEL NOSTRO ISTITUTO DEVE ESSERE INTIMAMENTE LEGATO ALL'AVVENIRE DEL FRIULI: così allora sintetizzammo l'opera nostra: e perchè anche nel nome l'Istituto ricordasse tale assunto, nell'Assemblea degli Azionisti del 30 Marzo 1919 la denominazione sociale BANCA DI UDINE venne modificata in quella più completa e propria di BANCA DEL FRIULI.

Ed oggi, trentuna Filiali, sicuramente affermatesi nei centri maggiori della Regione, attestano in modo indubbio la raggiunta prosperità, e costituiscono la più solenne celebrazione di questo Cinquantenario di fecondo lavoro e la più ambita soddisfazione per il Vostro Consiglio.

Signori Azionisti,

Nei primi mesi dell'anno decorso, sotto l'incubo del grave dissesto bancario che portò, come immediata conseguenza, un arresto di attività in molte aziende finanziate dall'ente bancario caduto, l'opinione pubblica si trovò pervasa da un grave ed impressionante pessimismo.

Purtroppo le apparenze giustificavano allora, la generale sfiducia e neutralizzavano l'azione moderatrice delle voci ottimistiche che timidamente si facevano sentire.

Ma, gradatamente, con lo attenuarsi della crisi generale, col dileguarsi del timore di peggiori guai si cominciò a considerare la situazione con maggiore fermezza e tranquillità ed il denaro, paurosamente tesaurizzato, ritornò ad affluire nelle arterie pulsanti del Paese.

Ed il miglioramento nella situazione generale, andò sempre più accentuandosi, grazie anche alla modificata situazione politica, che seppe attenuare prima e quasi far scomparire poi gli attriti tra capitale e lavoro col conseguente maggior rendimento della mano d'opera che favorevolmente influì sui costi di produzione.

Gli avvenimenti maturatisi nel campo politico, salutati con le maggiori speranze consentono ora la più benevole aspettativa per una graduale restaurazione finanziaria, accompagnata dalla ricostruzione economica.

L'esercizio testè chiuso e sul quale Vi intratteniamo, si iniziava particolarmente difficile per gli Istituti Bancari, per effetto dell'accennato contraccolpo arrecato nella pubblica fiducia.

Ma ci è ben gradito oggi riconfermare quanto già allora prevedemmo sulla assoluta tranquillità, che si sarebbe conservata grazie alla eminente disponibilità delle nostre investite intese a far fronte a qualunque richiesta dei Depositanti ed alla indipendenza del nostro Istituto, che nessun rapporto lega ad interessi estranei al Friuli.

Tale fiducia trovò immediata conferma nei fatti e lo prova la stabilità dei nostri Depositi fiduciari nel momento del maggior panico e la immediata ripresa, dell'aumento tosto che la opinione pubblica si reso esatto conto delle ragioni particolari che provocarono il ricordato dissesto.

A dimostrare tale assunto, ci è gradito richiamare la Vostra attenzione sul totale Depositi fiduciari al 31 Dicembre scorso ammontante a lire 90,183,939,80 contro lire 81,396,188,94 alla fine dell'esercizio precedente con un aumento quindi di lire 8,787,750,86.

Il programma impostoci allorchè volemmo che fosse esteso lo svolgimento della nostra attività a tutto il Friuli, ci mantenne e ci manterrà — giova ripeterlo — fedeli a quelle direttive di prudenza e di oculata fermezza che debbono sempre informare l'azione di un Istituto di Credito, nell'impiego dei risparmi di chi lavora e produce.

Durante l'esercizio, integrando l'opera nostra di espansione regionale, aprimmo la Succursale di MANIAGO e le Agenzie di PONTEBBA e MORTEGLIANO. Accedemmo inoltre alla favorevole occasione offertaci di assumere il servizio di cassa per la liquidazione della Filiale della Banca Italiana di Sconto in PORTOGRUARO, aprendo una Succursale in quel ricco e fiorente centro agricolo, che un tempo appartenne alla Patria del Friuli.

Di tutte le nostre Filiali, comprese quelle di recente impianto, abbiamo rilevato il promettente e continuo sviluppo che dimostra quanta simpatia e quanta massa di affari esse abbiano saputo assicurarsi nella rispettiva zona di lavoro.

In rapporto alla importanza sempre maggiore delle nostre relazioni nella Regione, curammo con ogni assiduità i servizi di corrispondenza con le principali Banche del Regno e dell'estero e, in modo particolare, con gli Istituti di Emissione, di cui siamo Rappresentanti e Corrispondenti.

Dimostrazione sintetica del lavoro svolto nell'annata valga la cifra raggiunta dal movimento generale degli affari in lire 8,001,072,108,30 contro lire 6,794,663,749,84 dell'esercizio precedente.

Siamo lieti di potervi attestare ancora una volta che la Direzione e tutti i funzionari della Sede e delle Filiali diedero l'opera loro a vantaggio dell'Istituto con amore, con intelligenza, con zelo indefesso.

VALORI DI PROPRIETA'

Le valutazioni di Bilancio vi dimostrano la prudenza adottata nelle quotazioni dei titoli.

Tali titoli, rappresentati per oltre Cinquanta milioni da Buoni del Tesoro, sono attestazione evidente della potenza di disponibilità di cui vogliamo poter disporre in qualunque momento, per qualsiasi evenienza.

IMMOBILI

L'anno decorso Vi esponemmo le ragioni, per le quali fummo indotti ad assicurare al nostro Istituto la proprietà di un gruppo di fabbricati, siti in una delle più favorevoli località della città.

L'inizio dei lavori per la costruzione della nuova Sede Centrale è ora subordinata alle vigenti disposizioni sulla proroga dei diritti d'affitto e dovremo pertanto attendere l'ormai prossima scadenza di tale regime d'esecuzione, che limita la nostra libera disponibilità.

Durante l'esercizio provvedemmo invece ad una conveniente sistemazione degli Immobili acquistati per la Sede di GORIZIA e per la Succursale di SPILIMBERGO, affinchè quelle nostre Dipendenze trovassero modo di soddisfare alle esigenze della loro crescente attività.

Acquistammo inoltre un fabbricato per la Succursale di TARVISIO, apportandovi tutti quei miglioramenti indispensabili per una conveniente residenza di quella Filiale.

Tali miglioramenti ed il nuovo acquisto, vennero portati in aumento della voce BENI IMMOBILI per la somma di lire 500.000 — proporzionalmente svalutata in rapporto alla spesa effettiva — e ciò al solo scopo di annotare, con una appostazione contabile, le variazioni avvenute negli Immobili di proprietà.

Conseguenti al criterio espostoVi l'anno decorse e per le stesse considerazioni di costituire una RISERVA IN POTENZA — che dovrà aumentare con gli stanziamenti successivi — Vi proponiamo di assegnare, anche in questo esercizio una quota di ammortamento Immobili di L. 250.000

L'attuale nostra residenza di Udine, il gruppo di fabbricati ove sorgerà la nuova Sede, il palazzo di Gorizia, quelli di Spilimbergo, S. Daniele del Friuli e Tarvisio figurano quindi in Bilancio complessivamente per Lire 210.000 che si ridurranno a L. 960 mila col nuovo stanziamento, che certamente approverete. Tale valutazione è, a giudizio competente, di molto inferiore al valore reale.

Signori Azionisti,

Vi presentiamo ora, per la Vostra approvazione, il Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1922.

Bilancio al 31 dicembre 1922

ATTIVO

Voce			
Cassa			L. 2,000,542.52
Portafoglio	(a) Prestiti cambiari	L. 38,577,441.10	
	(b) Effetti per l'incasso	„ 3,875,560.62	
			„ 42,453,001.72
Buoni del Tesoro ordinari			„ 42,977,500.—
Buoni del Tesoro pluriennali			„ 10,073,857.60
Titoli di proprietà dell'Istituto			„ 2,453,496.12
Anticipazioni e Riporti Attivi			„ 888,834.10
Filiali - saldi debitori			„ 28,015,719.35
Conti Correnti garantiti e di corrispondenza — saldi debitori			„ 39,114,645.04
Casse forti e mobilio Sede Centrale e Filiali			„ 1.—
Beni immobili		L. 1,460,000.—	
Somma ammortizzata		„ 250,000.—	
			„ 1,210,000.—
			L.169,187,597.45
Titoli in deposito	a) a Custodia	L.20,510,730.50	
	b) a Garanzia di operazioni	„ 29,031,930.12	
	c) a Cauzione di amministraz.	„ 450,000.—	
	d) a Cauzione di servizio	„ 600,000.—	
			„ 50,592,660.62
			L.219,780,258.07

CAPITALE SOCIALE

Voce	
Capitale interamente versato	L. 4,000,000.—
Riserva ordinaria	„ 1,592,100.—
	L. 5,592.100.—

PASSIVO

Voce			
Depositi fiduc. in contanti	(a) Libretti di risparmio	L. 71,629,067.13	
	(b) Conti correnti liberi	„ 14,407,284.55	
	(c) Conti correnti speciali	„ 4,147,588.12	
			„ 90,183,939.80
Filiali — saldi creditori			„ 24,712,324.18
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi creditori			„ 30,247,650.35
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti d'Emissione			„ 1,245,354.08
Azionisti per dividendi da esigere			„ 11,097.15
Fondo di previdenza del personale			„ 328,950.66
Chèques di nostri corrispondenti			„ 1,526,385.28
Assegni circolari			„ 2,708,377.04
Creditori diversi			„ 1,950,369.95
Antecipazione del R. Tesoro per operazioni di Credito Agrario			„ 8,428,740.70
			L.166,935,289.09
Depositanti titoli:	a) a Custodia	L.20,510,780.50	
	b) a Garanzia di operazioni	„ 29,031,930.12	
	c) a Cauzione di amministraz.	„ 450,000.—	
	d) a Cauzione di servizio	„ 600,000.—	
			„ 50,592,660.62
Risconto a favore anno venturo			„ 1,657,689.93
Utili netti			„ 1,194,618.40
			L.219,780,258.07

Il Consiglio d'Amministrazione di accordo con i Signori Sindaci, nello intendimento di solennizzare il cinquantenario di fondazione della nostra Banca, Vi propone una assegnazione straordinaria di L. 407.900 al Fondo di Riserva affinchè questo raggiunga la cospicua cifra di lire Due milioni, pari alla metà del Capitale Sociale.

Tale assegnazione e lo stanziamento per ammortamento Beni Immobili, ci sono consentiti dai brillanti risultati dell'esercizio, che permettono pure la distribuzione di un dividendo di L. 10 per azione, come nell'anno precedente.

Degli utili netti accertati in lire 1.194.618.40 il Vostro Consiglio propone il riparto giusta il disposto dello articolo 32 dello Statuto Sociale, come segue:

Ad ammortamento Beni Immobili	L. 250.000.—
Al Fondo di Riserva	» 407.900.—
Il 75% agli Azionisti in ragione di L. 10 per azione	» 400.000.—
Il 15% al Consiglio di Amministrazione	» 80.507.76
Il 10% alla Beneficenza	» 53.671.84
A conto nuovo	» 2.538.80
Totale	L. 1.194.618.40

Nel raccogliere, con lieto animo, dopo un cinquantennio le risultanze della nostra attività, un solo motto sintetizza il complesso dei nostri sentimenti:

Perseverare!

Questo motto è la risultante della soddisfazione nostra per quanto è stato fatto e della convinzione assoluta, che così bisogna continuare.

Il Presidente on. Senatore Morpurgo invita quindi il comm. Massimo Misani a leggere la

RELAZIONE del SINDACI

Signori Azionisti,

Compiva ieri la nostra Banca il cinquantenario di sua utile vita ed oggi ci accingiamo ad iniziarne un altro col classico augurio: quod bonum, faustum, fortunatumque sit.

Ma il lieto auspicio, purtroppo, ci fa sentir l'eco d'una nota assai triste ed il Collegio dei Sindaci dolorosamente deve unirsi al rimpianto dell'on. Consiglio d'Amministrazione per la recente perdita del comm. Gio. Batta Volpe da molti anni nostro Consigliere e Segretario. Figlio del compianto cav. Antonio Volpe, che fu uno dei benemeriti fondatori della nostra Banca, ne seguì le onorate orme. D'ingegno multiforme, attivissimo, di spiriti moderni, di sentimenti liberali, cuor d'oro, oltre che continuatore del progresso dell'industria paterna, sorretto da nobili ideali, diede opera a parecchie istituzioni di pubblica utilità che lo ebbero anche Presidente apprezzatissimo, rendendosi poi altamente benemerito della classe operaia. Ben gli stava dunque l'onorificenza di Cavaliere al merito del lavoro decretatagli dal nostro Governo.

A lungo durerà fra noi la Sua memoria, a Lui il nostro più reverente omaggio.

Signori Azionisti,

Conformemente agli auspici da noi tratti nella nostra relazione dell'anno decorso, siamo lieti di confermarVi che il 1922 si chiude con esito felice. Ve ne avrà già convinto quanto ora Vi ha esposto l'on. Consiglio di Amministrazione. Con vera soddisfazione Vi dobbiamo segnalare il continuo progresso della nostra Banca che appena risorta al finire nel 1918 della grande guerra, malgrado le gravi crisi che ne furono le conseguenze e che in parte ancora perdurano, essa seguì negli ultimi tre anni continui incrementi nei suoi profitti che le assicurano ora uno stato di vera e sempre più promettente prosperità.

Anche nel 1922 l'azione della nostra Banca si svolse in piena corrispondenza ai suoi fini, così che il Bilancio risponde alle registrazioni e fu compilato secondo le norme di quella oculata prudenza che è ormai tradizionale in questo nostro Istituto.

Presenti alle sedute dell'on. Consiglio d'Amministrazione, le deliberazioni sue furono prese sempre strettamente nei limiti imposti dal suo Statuto ed inspirate a sani, moderni criteri, nel tempo stesso di rigorosa economia, nei veri interessi dell'Istituto.

Notevolissimo lo sviluppo di affari dovuto alla fiducia che il pubblico ripone nel nostro Istituto ed al lavoro delle Filiali che accrebbero il nostro campo di azione ed egregiamente funzionano nei principali centri della Provincia. Nè tale sviluppo fu ostacolato in seguito al noto dissesto di altro Istituto, che d'improvviso sinistramente impressionò la pubblica opinione.

Il capitale sociale che due anni or sono era stato elevato da due a tre milioni, in vista anche del continuo incremento dei depositi fiduciari, come oggi Vi avverte l'on. Consiglio di Amministrazione, fu di nuovo aumentato di guisa che sale ora a quattro milioni, ed è notevole che le nuove azioni furono tutte in breve tempo sottoscritte. Altra prova questa del credito che gode la nostra Banca.

Signori Azionisti,

Se non possiamo dire, dopo quattro anni dalla cessazione della guerra, di godere in pieno i benefici della pace, appare ormai sicuro l'avviamento ad un reale miglior indirizzo nelle condizioni economiche del paese. Le finanze dello stato sembrano segnare ora un sostanziale risanamento ed un diminuito deficit del bilancio statale pare ci avvii sul sentiero dell'anelato pareggio.

La nuova giovinezza d'Italia che insorge contro debolezze ed errori del passato e finora sotto buoni auspici, ci affida per un avvenire migliore e progressivamente ad un non lontano ritorno a condizioni normali.

Ne avvantaggerà il credito, ne avranno incremento i traffici e con ciò, assicurato il benessere generale del paese, potremo sperare che anche il nostro Istituto continui a vigoreggiare e florisca con sempre più largo e proficuo rigoglio.

Ciò è grato infine segnalare alla Vostra riconoscenza l'opera attiva e intelligente del Personale della Banca che sotto una Direzione oculata, sagace e sapiente ha saputo assicurare il raggiungimento dei veramente splendidi risultati che noi oggi dobbiamo con piena soddisfazione riconoscere.

Ciò esposto V'invitiamo ad approvare il Bilancio che di pieno accordo coll'on. Consiglio d'Amministrazione Vi presentiamo e Vi rassegniamo il nostro mandato grati della fiducia di cui voleste onorarci.

ORDINE DEL GIORNO

L'Assemblea degli Azionisti della Banca del Friuli, udita la relazione dell'on. Consiglio d'Amministrazione e quella dei Sindaci, approva il Bilancio 1922 nella somma di lire 219.780.258.07 in attivo e passivo ripartendo gli utili, a sensi dello Statuto sociale, come segue:

Ad ammortamento Beni Immobili	L. 250.000.—
Alla Riserva	» 407.900.—
Il 75% agli Azionisti in ragione di lire 10 per azione	» 400.000.—
Il 15% al Consiglio di Amministrazione	» 80.507.76
Il 10% alla beneficenza	» 53.671.84
A conto nuovo	» 2.538.80
In totale	L. 1.194.618.40

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione sulla Relazione e sull'Ordine del Giorno presentato dal Collegio dei Sindaci per l'approvazione del Bilancio.

L'azionista avv. cav. Giuseppe Nimis chiesta e ottenuta la parola, svolge opportunamente il seguente ordine del giorno che presenta all'approvazione dell'Assemblea.

ORDINE DEL GIORNO

Gli Azionisti della Banca del Friuli riuniti nella solenne Assemblea del cinquantenario della sua fondazione:

Rivolgono un pensiero memore e riconoscente ai fondatori dell'Istituto e in special modo ai promotori Carlo Kechler e Morpurgo Abramo;

Invitano la Presidenza a recare lo omaggio e l'augurio dell'Assemblea al Censore dalla fondazione e tuttora Sindaco della Banca, cav. Francesco Braida;

Inviano un fraterno saluto ai comprovinciali testè riuniti per sempre alla Patria del Friuli e ad essi assicurano la più cordiale collaborazione dell'Istituto per il rapido assurgere economico della Regione Friulana;

Tributano espressione di piena soddisfazione e di gratitudine all'illustre Presidente S. E. il Barone Elio Morpurgo, al Vice Presidente Comm. Roberto Kechler degni continuatori dell'opera dei Padri loro, ai signori Consiglieri d'Amministrazione ed ai componenti il Collegio Sindacale;

Esprimono sincero plauso alla Direzione Centrale e dalle Direzioni delle Filiali e confidano che i Funzionari tutti coopereranno sempre con diligente oculata attività e con piena fede alla prosperità dell'Istituto;

Approvano l'Ordine del Giorno presentato dal Collegio dei Sindaci.

Chiede di parlare poi l'Azionista Gran Uff. Prof. Domenico Pecile, che quale vecchio socio ed a nome anche dell'Associazione Agraria Friulana e della Cooperativa Perfosfati di cui è Presidente, si unisce all'avv. Cav. Nimis nel far voti affinchè la Banca del Friuli la quale con fine intuito precorrendo eventi, ha aperto tante Filiali nel Friuli finalmente unito per saggezza di Governo, continui nel suo sviluppo e si renda sempre, come ha fatto finora, benemerita del Paese.

Il Presidente Senatore Morpurgo, a nome del Consiglio d'Amministrazione della Direzione Centrale e di tutti i Funzionari dell'Istituto, ringrazia gli oratori e mette ai voti per divisione l'Ordine del Giorno Nimis e l'approvazione del Bilancio, che risultano approvati all'unanimità.

Si passò quindi all'elezione delle cariche sociali.

Fatto lo spoglio delle schede, risultano eletti a Consigliari d'Amministrazione i signori Morpurgo on. bar. Elio, Nimis cav. Alessandro, Toscano Micoli Giovanni, Volpe dott. Antonio;

a Sindaci effettivi i signori Berghinz prof. comm. dott. Guido, Berthod dott. prof. comm. Flavio, Misani ing. prof. comm. Massimo;

a Sindaci supplenti i signori Braida cav. Francesco e di Caporiacco conte on. avv. gr. uff. Gino.

Esaurito l'ordine del giorno il Presidente Senatore Morpurgo dichiara sciolta l'adunanza.

Il dividendo di L. 10 per azione da nominali L. 100.— sarà pagabile presso le Casse degli Stabilimenti Sociali a decorrere dal giorno 5 febbraio 1923.

Per i certificati al portatore sarà trattenuta l'imposta del 15 per cento, netto L. 8.50 per azione.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»